



presenta

BETTER MAN

regia di

MICHAEL GRACEY

con

ROBBIE WILLIAMS

JONNO DAVIES

STEVE PEMBERTON

DAMON HERRIMAN

RAECHELLE BANNO

ALISON STEADMAN

KATE MULVANY

FRAZER HADFIELD

TOM BUDGE

ANTHONY HAYES

<https://betterman.alcinema.it/>

DAL 1° GENNAIO AL CINEMA

Ufficio stampa Lucky Red

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Federica Perri (+39 3280590564 f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

ROBBIE WILLIAMS

JONNO DAVIES	Robbie Williams
STEVE PEMBERTON	Peter
DAMON HERRIMAN	Betty
RAECHELLE BANNO	Janet
ALISON STEADMAN	Nate
KATE MULVANY	Nigel Martin Smith
FRAZER HADFIELD	Nicole Appleton
TOM BUDGE	Guy Chambers
ANTHONY HAYES	Gary Barlow

CAST TECNICO

Regia	MICHAEL GRACEY
Sceneggiatura	MICHAEL GRACEY SIMON GLEESON OLIVER COLE
Fotografia	ERIK A WILSON's
Scenografia	JOEL CHANG
Costumi	CAPPI IRELAND
Supervisore Effetti Speciali	LUKE MILLAR
Compositore	BATU SENER
Produttore esecutivo	ROBBIE WILLIAMS
Produttori	PAUL CURRIE COCO XIAOLU JULES DALY CRAIG MCMAHON

SINOSI

Better Man è la storia vera dell'ascesa fulminante, della drammatica caduta e della straordinaria rinascita della superstar del pop britannico Robbie Williams, uno dei più grandi cantanti di tutti i tempi. Con la visionaria regia di Michael Gracey (The Greatest Showman), il film è raccontato in modo unico dal punto di vista di Williams, facendo trasparire la sua caratteristica ironia e il suo stile inimitabile.

Ripercorre le tappe del successo di Robbie, dall'infanzia al ruolo di più giovane componente dei Take That, la boyband che ha sbancato le classifiche, fino agli ineguagliabili successi da solista fuori da ogni record, affrontando al contempo le sfide che fama e successo stratosferici possono portare con sé.

DICHIARAZIONE DEL REGISTA

L'idea per *Better Man* è nata quasi per caso. Quella con Robbie è stata un'amicizia inaspettata che ho stretto mentre sviluppavo *The Greatest Showman*; quello che inizialmente era uno di quegli improbabili incontri del settore si è trasformato in una connessione molto più significativa di quanto entrambi avessimo previsto. Sono un ammiratore della grande narrazione e ciò che ho scoperto molto rapidamente è che Robbie non era solo un narratore naturale, ma era anche una fonte inesauribile di storie alquanto oltraggiose, ciascuna accattivante e raccontata con la sua proverbiale arguzia. Queste storie, che ho preso l'abitudine di registrare, hanno costituito le fondamenta di quello che sarebbe diventato il biopic musicale della sua vita.

L'abilità di Robbie di bilanciare la sua esuberanza pubblica e il suo fascino sfacciato con gli aspetti più intimi, imbarazzanti e spesso tumultuosi della sua vita ha offerto una narrazione profondamente coinvolgente. Cosa ancor più importante, a differenza di qualsiasi popstar che io abbia mai conosciuto, si è impegnato ad affrontare questo progetto senza edulcorare la trama o deificare se stesso. Le sue lotte e i suoi fallimenti hanno ricevuto la stessa, se non maggiore, visibilità dei suoi trionfi. Questa vulnerabilità guida il film e ci ha ricordato di essere ugualmente audaci nella sua creazione.

Nel dare forma al mondo di *Better Man*, ho tratto una significativa ispirazione dalle opere di Bob Fosse e Terry Gilliam. Lo stile coreografico stilizzato di Fosse e la rappresentazione cruda e senza filtri degli alti e bassi dello show business, in particolare in film come *All That Jazz* e *Cabaret*, hanno offerto un incentivo audace per catturare la presenza scenica animata di Robbie e le realtà dietro le quinte della sua carriera. L'influenza di Fosse è evidente nel modo in cui *Better Man* esplora la dualità della performance, dove gioia e dolore coesistono, alimentandosi a vicenda. È anche uno dei più grandi coreografi del mondo con un occhio non solo per la performance dell'attore, ma anche per la mdp. Insieme alla mia coreografa di lunga data, Ashley Wallen, abbiamo fatto in modo che ogni numero musicale fosse uno spettacolo al servizio della storia e avesse un effetto ipnotico indipendentemente dal film. Lo stile surreale e visivamente dinamico di Gilliam mi ha dato sicurezza mentre progettavo gli elementi più fantastici del film con lo scenografo Joel Chang, consentendoci di addentrarci nei paesaggi psicologici ed emotivi che definiscono il mondo interiore di Robbie. Il lavoro di Gilliam è particolarmente influenzato dall'assurdo e, tuttavia, nonostante le lotte che descrive, c'è sempre il cuore e una follia poetica.

Lo stile di *Better Man* riflette questa miscela di influenze, combinando una narrazione viscerale ed emotivamente carica con sequenze dinamiche e oniriche che esplorano davvero le profondità della memoria di Robbie della sua precoce ascesa alla fama. È una storia di resilienza in mezzo a una ricerca incessante di realizzazione personale e alle complessità che derivano dall'essere una figura che è sia adorata che esaminata. Robbie che mette il suo valore nelle mani degli altri e lotta per riprenderselo è un racconto ammonitore tanto quanto una lettera di amor proprio. Il ricordo di Robbie è unico, quindi sembrava appropriato catturare la storia dalla sua prospettiva, ritraendolo non come lo vediamo noi, ma come lui vede se stesso: una scimmia ammaestrata.

In definitiva, il film cerca di raccontare la storia che inseguo sempre: la ricerca di un sogno impossibile. Il sogno di Robbie può sembrare impossibile solo se raccontato dalla sua prospettiva. In *Better Man*, Robbie è più di una semplice pop star e più della persona che presenta al mondo. Il film rivela le imperfezioni, le contraddizioni e il talento che compongono l'uomo che è veramente.

Michael Gracey

LA PRODUZIONE

LA GENESI

Nato a Stoke-on-Trent, nel nord dell'Inghilterra, Robbie Williams ha tracciato un percorso unico nell'industria musicale da quando è esploso sulla scena con la boy band Take That nei primi anni '90. Dopo aver lasciato la band nel 1995, un fulmine lo ha colpito per la seconda volta quando ha intrapreso una carriera da solista ancora più di successo, arrivando in cima alle classifiche. Il suo album di debutto "Life Thru a Lens" è stato pubblicato nel 1996 e ha dimostrato il suo dono per la narrazione attraverso la musica. Negli anni successivi, Williams si è evoluto diventando un intrattenitore molto amato, noto per la sua accattivante presenza scenica e la capacità di entrare in contatto con il pubblico di tutto il mondo.

Uno degli artisti musicali più premiati al mondo, Williams vanta sei dei 100 album più venduti nella storia britannica, la cifra enorme di 85 milioni di album venduti in tutto il mondo, 14 singoli al numero 1 e un record di 18 BRIT Awards, più di qualsiasi altro artista. Ha ottenuto il suo 14° album al numero 1 nel Regno Unito nel 2022 con " XXV ", battendo il record per l'artista solista con il maggior numero di album al numero 1 nel Regno Unito. Il suo totale di album in vetta alle classifiche nel Regno Unito, tra quelli da solista e i dischi pubblicati con i Take That ora ammonta a 19. Ciò lo colloca tra i primi due artisti di tutti i tempi con il maggior numero di numeri 1 nel loro catalogo. Nel 2003, i suoi concerti tenuti a Knebworth hanno attirato 375.000 fan in tre serate, un record di presenze che deve ancora essere superato.

Nel corso degli anni, Williams ha continuato a mostrare versatilità come artista, modificando il suo stile musicale per abbracciare il suono di artisti swing e big band come Frank Sinatra e Dean Martin. Il suo album di successo del 2001 "Swing When You're Winning" presentava reinterpretazioni dei classici e ha consolidato la sua capacità di fondere magistralmente la sua sensibilità pop con il fascino senza tempo degli standard, guadagnandosi una nuova legione di fan che abbraccia generazioni. Ma nonostante tutto, Williams ha lottato con un'ansia paralizzante, insieme a problemi di droga e alcol alimentati dall'ascesa alla fama mondiale quando era ancora solo un adolescente.

Nonostante la sua straordinaria carriera, Williams è noto per vivere nel presente, raramente dedica tempo a fare il punto su ciò che è accaduto nel corso della sua vita. Mi guardo indietro, dice, solo quando parlo con qualcuno che pone le domande giuste.

Better Man ha avuto origine quando il regista, produttore e co-sceneggiatore Michael Gracey era impegnato a girare *The Greatest Showman* nel 2016, con Hugh Jackman nei panni dello showman, politico e uomo d'affari americano, PT Barnum. "Ogni volta che Hugh faceva riferimento a PT Barnum, Hugh diceva, 'Proprio come Robbie Williams'", ricorda Gracey. "Ed è diventato uno scherzo tra tutti coloro che lavoravano al film che ogni volta che menzionava qualcosa sul suo personaggio, faceva riferimento a Robbie Williams, che si trattasse della sua

spettacolarità, della sua spavalderia, della sua musicalità o di qualsiasi parte della performance. Robbie Williams è sempre stato la sua stella polare".

E così, quando Jackman ha avuto bisogno di rassicurazioni sulla musica del film, Gracey sapeva che c'era solo una persona che avrebbe potuto convincerlo che era in gran forma. "Ho incontrato Robbie una domenica e sono andato a trovarlo a casa sua a Los Angeles", ricorda il regista. "Ha ascoltato le canzoni e ho visto che gli piacevano, così gli ho chiesto di registrare un video per Hugh. Penso che a Hugh sarebbe piaciuto ascoltare il più grande showman in persona".

"Siamo andati subito d'accordo", ricorda Williams di quell'incontro. "Ero incantato da quest'uomo e dalla storia che stava raccontando sul suo film. Poi mi ha fatto ascoltare tutta la musica di *The Greatest Showman*, e ogni canzone era fenomenale. Ammiro molto le capacità di Michael".

I due sono diventati gradualmente grandi amici e ogni volta che Gracey trascorrevano del tempo con Williams, si ricordava del dono naturale dell'intrattenitore per la narrazione. "Le sue storie erano fantastiche", ricorda Gracey. "È una storia di ascesa alla fama, ma quello che la rendeva davvero interessante era il modo in cui la raccontava. È molto bravo a ricordare i dettagli. Quindi gli ho detto: 'Dovresti scrivere queste storie'. A quel punto, gli ho detto che la prossima volta che fossi stato a Los Angeles, sarei andato da lui e avremmo registrato le nostre conversazioni. Ed è quello che abbiamo fatto per 18 mesi. C'era sempre un punto debole in cui il narratore in lui, l'artista in lui, amava raccontare la vita che aveva condotto, e noi lo catturavamo in modo crudo e molto informale".

Gracey ha iniziato a risentire le registrazioni, mescolandole e montandole insieme per determinare se ci fosse un arco narrativo. "Chiudevo gli occhi e immaginavo come potesse essere il film", ricorda Gracey. "E mi entusiasmava perché c'erano temi universali. Come il fatto di seguire i propri sogni. Ma anche la capacità di guardarsi allo specchio e amare ciò che si vede, ed essere in grado di accettare la persona che si è. Rob era un ragazzo di Stoke-on-Trent, nel nord dell'Inghilterra, non è un genio della musica ma ha 'quella cosa', qualunque cosa essa sia. E questo lo ha portato da Stoke-on-Trent al mondo intero".

Con la sua caratteristica autoironia, Williams descrive la sua vita come "un insieme di cose straordinarie che accadono a una persona particolarmente insignificante". E continua: "Ma quello che sono riuscito a fare, che sono riuscito a realizzare e che sono riuscito a superare equivale ad allungare un elastico da Stoke-on-Trent a Marte. Spero che le persone lo trovino interessante. Ognuno ha una storia dentro di sé. Ognuno è interessante. Ognuno compie un viaggio dell'eroe. Fa parte dell'essere umano. Spero solo che il mio, in particolare, piaccia alle persone. E i musical sono potenti per la loro natura trasformativa e la qualità eterea della musica. La musica parla all'anima, più in profondità di quanto possano fare le parole".

Nel 2019, Gracey ha collaborato con gli amici di lunga data e collaboratori creativi Oliver Cole e Simon Gleeson per scrivere la sceneggiatura e insieme hanno sviluppato i temi, aggiunto sfumature ai personaggi e ampliato i

ritmi della storia e i numeri musicali chiave del film. Ma la sceneggiatura non si è mai allontanata troppo dalle sue fondamenta e cioè da quelle iniziali registrazioni. "Abbiamo discusso le registrazioni e scelto i nostri momenti preferiti nelle storie che Rob raccontava", ricorda Cole. "Michael ci ha poi chiesto di andare a Sydney e per 11 giorni e 11 notti abbiamo scritto costantemente. All'inizio, è stato un processo un po' vorticoso, ma è stato rinfrescante lavorare in modo creativo sotto quella pressione".

"Ci siamo entusiasmati molto in fretta perché Rob è un tipo davvero unico", aggiunge Gleeson. "La sua musica è bella, ma lui è imperfetto e può essere sciocco. La sua fallibilità è stata la parte migliore. È emotivamente onesto. È stato coraggioso a dirci, 'Dateci dentro'. Perché non volevamo indorare la pillola. Volevamo raccontare qualcosa di sincero ed emozionante. Non si arriva al livello di successo che ha avuto Rob senza preoccuparsene. Quindi qual è la sua motivazione e da dove viene? Per noi era davvero importante approfondire e mostrare cosa lo motiva davvero. Questa biografia non è affatto annacquata".

Williams ammette di non essere sicuro da dove provenga la compulsione a essere ugualmente aperto sia nel bene che nel male, ma a questo punto della sua vita ha smesso di metterla in discussione. "Per questo film, ho rivelato molto più di quanto avrei dovuto", ride. "Ma quotidianamente, rivelo anche molto più di quanto dovrei su cosa sta succedendo nella mia vita".

Mentre il trio di co-autori, tra cui Gracey, sviluppava il progetto, divenne subito chiaro che quelle prime registrazioni avrebbero dovuto essere utilizzate nel film. "La maggior parte delle volte che si sente Rob nel film, il materiale proviene da quelle registrazioni perché anche quando abbiamo provato a ricrearle, non ci siamo riusciti", racconta Gracey. "Rob parla in un certo modo in quelle registrazioni, sarebbe stato diverso se si fosse trattato di qualcuno che avesse letto delle battute da un copione".

Il produttore Paul Currie è presto salito a bordo del progetto, conosceva Gracey da molti anni, entrambi erano entusiasti di aver finalmente trovato un progetto su cui collaborare insieme. "Michael ha un modo unico di raccontare le storie", dice. "E con *Better Man*, eravamo entrambi a un punto delle nostre carriere in cui potevamo dare tutto a questa storia audace, incredibile e ambiziosa che entrambi sentivamo dovesse essere raccontata. Michael ha sempre amato i musical ed è celebre per le sequenze visivamente avvincenti che è stato in grado di creare nella sua carriera, mantenendo al contempo cuore ed emozione. Ha un tocco e una musicalità in tutto ciò che fa, ma c'è anche un senso di idealismo nei suoi personaggi. Quindi, nell'affrontare una storia come quella di Rob, sapevi che con Michael la storia avrebbe avuto tutta la grinta e il realismo, ma anche un senso di meraviglia e di fantasia. È stato il viaggio più impegnativo della mia vita, ma è qualcosa di cui siamo tutti molto, molto orgogliosi".

Originario di Melbourne, Australia, ma ora impegnato in tutto il mondo, Gracey si è trasferito di nuovo nel suo paese d'origine per realizzare il film all'inizio del 2021. La maggior parte del film è stata girata in Australia nel corso di quattro mesi, ad eccezione di alcune sequenze chiave che sono state realizzate nel Regno Unito e in Serbia. "Tornare a casa per girare questo film con le incredibili troupe australiane e il talento che abbiamo lì è stata una

gioia", afferma il regista. "E avere così tante persone unite attorno a un film molto ambizioso è stato davvero straordinario. Questo film non sarebbe mai stato realizzato se non fosse stato per Screen Australia e VicScreen. La portata epica di ciò che siamo stati in grado di realizzare è stata possibile solo grazie a loro".

"Avere qualcuno come Michael in grado di tornare a girare a casa è una cosa speciale per la crescita del settore perché porta le sue competenze ai team di persone con cui lavora", afferma Currie, che ha prodotto il film insieme a Gracey, Coco Xiaolu Ma, Jules Daly e Craig McMahon. "E gli effetti a catena di un film su larga scala come questo per il settore sono sostanziali. Spero che quando il pubblico guarderà *Better Man* percepisca la passione che tutti coloro che hanno lavorato a questo film ci hanno messo. Questo è un film di pura sfida, energia, amore, collaborazione e abilità riversati in ogni fotogramma".

LA FAMA CI RENDE TUTTI DELLE SCIMMIE

Mentre Gracey sviluppava il film, sapeva che avevano una storia incredibile, ma sentiva una certa pressione nel presentarla in un modo nuovo. "È una storia originale e Rob è un personaggio unico", dice. "E quindi volevo assicurarmi che il modo in cui abbiamo rappresentato questa storia e come l'abbiamo ripresa, in termini di quale era il nostro focus, fosse anche creativamente unico".

Ogni volta che Gracey tornava alle registrazioni, si concentrava su Williams che si riferiva a se stesso come a una scimmia più e più volte. "Rob diceva cose come, 'Sono lì dietro a ballare come una scimmia', oppure 'Ero completamente fuori di me, ma mi trascinarono sul palco per esibirmi come una scimmia'. E dopo un po', ho pensato, 'Non sarebbe fantastico rappresentare Rob come una scimmia nel film?' Perché Robbie sta raccontando questa storia, proprio come me la raccontava in quelle interviste, ed è così che lui si vede".

Considerando il modo in cui le rock star riescono a cambiare l'energia di una stanza, facendo improvvisamente sembrare che orbiti attorno a loro, il regista ha presto scoperto che anche la scimmia trasmetteva la stessa accattivante intensità. "Quando metti una scimmia in una scena, non puoi fare a meno di essere attratto da quella scimmia, anche se non sta parlando", spiega Gracey. "E questo cattura cosa significa essere una star. Non riesci a staccare gli occhi da quella persona. Quindi, per me, non solo la scimmia soddisfa il modo in cui Rob vede se stesso, ma c'è anche un altro elemento, ovvero che crea una vera star in ogni singolo fotogramma del film da cui ti senti attratto. Wētā FX ha creato il personaggio principale del film e il lavoro che hanno fatto e la passione che ci hanno messo sono la cosa più impressionante che abbia mai visto. Molto prima di diventare famoso, Rob è sempre stato quella persona che quando entra nella stanza, è al centro dell'attenzione".

"La mia vita sembra sempre essere un numero di funamboli senza imbracatura di sicurezza", ammette Williams. "Potrei cadere in qualsiasi momento e spesso lo faccio. Quindi quando Michael è venuto a casa e ha detto, 'Facciamo che tu sia una scimmia', ho subito pensato che fosse la cosa più eccezionale che potesse accadere per questo film. Ho amato il rischio che stava correndo, e sapevo che dovevamo farlo. Per me aveva perfettamente

senso, ed è così emozionante e diverso. C'è una resa nei confronti dei meccanismi dell'industria che richiede di essere un robot o una scimmia. E ho scelto una scimmia".

Un altro vantaggio aggiunto che è emerso inaspettatamente da questa scelta creativa è stata la naturale reazione umana che abbiamo nel vedere gli animali affrontare delle sfide sullo schermo. "Siamo dalla parte degli animali perché sono innocenti", nota Gracey. "E quando vedi animali che soffrono o che vengono feriti, è molto provocatorio. Quindi c'era qualcosa di veramente potente nel rappresentare Rob come una scimmia e nel vederlo attraversare quei momenti più bui quando soffre, che si tratti di autolesionismo o di una situazione in cui viene ferito. Ti dispiace ancora di più per lui".

Ma ciò che forse sorprende di più è la rapidità con cui ci si dimentica di stare guardando una scimmia. "I primi cinque minuti di un film sono quelli in cui si stabilisce il contratto con il pubblico", spiega Gracey. "Fondamentalmente si dice: 'Questo è quello che faremo'. Poi tutti si connettono e non ci si pensa più per il resto del film. Si crede a questo personaggio meraviglioso, a queste performance incredibili e a queste qualità molto umane. C'è qualcosa di primordiale nel guardare una scimmia e le sue esperienze in un mondo in cui è notevolmente diversa da tutti gli altri. E come pubblico, possiamo relazionarci a quel personaggio. Perché alla fine della giornata, ci sentiamo tutti diversi e spesso ci chiediamo chi siamo veramente. Ci guardiamo tutti allo specchio, in particolare da adolescenti, e diciamo: 'Non sono questo e non sono quello'. Quindi guardare Rob sperimentare questo come personaggio, mentre lottando con se stesso cerca di capire chi è, è un concetto molto riconoscibile e bello".

IL CASTING DI ROBBIE WILLIAMS

Michael Gracey ha sempre saputo che un approccio convenzionale non avrebbe mai funzionato per un personaggio così unico. Perciò, Gracey ha ideato un metodo completamente originale, in un certo senso audace, che ha sfruttato una scimmia CGI che è al centro di quasi ogni scena. Per iniziare, Williams stesso è stato scansionato digitalmente e i suoi movimenti sono stati catturati mentre eseguiva una canzone del film, in modo che la produzione potesse fare riferimento alle sue espressioni facciali, ai suoi manierismi e ai suoi movimenti durante la performance. Gracey ha quindi scelto due attori per interpretare il giovane Robbie Williams: l'attrice australiana Asmara Feik e l'attore inglese Carter J. Murphy. Mentre l'attore inglese Jonno Davies ha assunto il ruolo principale di Williams da adolescente e da adulto. Dopo aver filmato le rispettive performance tramite motion capture, Gracey e la rivoluzionaria e pluripremiata casa di effetti digitali, Wētā FX, hanno fuso tutti questi elementi per creare il personaggio della scimmia e offrire un ritratto profondamente impattante di questo artista irripetibile.

"Scegliere Rob è stato davvero difficile", ammette Gracey, riguardo l'attore protagonista che avrebbe portato Williams sullo schermo per la maggior parte del tempo. "Serviva un grande talento per riuscirci. Alcune persone avevano le doti drammatiche, altri erano dei grandi intrattenitori, altri ancora avevano la capacità di essere

spiritosi e avevano carisma. Ma trovare una persona che potesse fare tutte queste cose a un livello che soddisfacesse ciò che è Robbie, si è rivelato quasi impossibile".

Così impossibile che dieci giorni prima dell'inizio della produzione, il protagonista non era ancora stato scelto. È stata l'attrice Kate Mulvany, che interpreta Janet, la madre di Williams, a suggerire Davies, con cui aveva lavorato nella serie *Hunters*. Davies si è dimostrata la scelta ideale per rappresentare tutte le complessità di Williams, offrendo una performance straordinaria che incarna perfettamente il suo carisma e la sua fisicità con sorprendente precisione. "Jonno ha dato tutto in questo film", afferma Gracey. "Il suo impegno nel ritrarre Robbie in modo veritiero, emozionante ed energico è stato impressionante. Mi ha lasciato senza parole. Ha fatto uno studio approfondito di ciò che rende Robbie ciò che è, inclusa la sua natura implacabile. Ripresa dopo ripresa, ha sempre dato il 150%. Questo film è così bello grazie alla dedizione di Jonno nei confronti della performance".

Per Davies, era un ruolo che sapeva di volere con passione fin dall'inizio. "Ero il protagonista di un film di Michael Gracey e interpretavo una delle icone della mia infanzia", dice del suo entusiasmo per l'opportunità. "Robbie è stata una delle prime persone che ho visto dal vivo con i miei genitori quando avevo circa nove anni. Era più o meno il periodo dei suoi spettacoli a Knebworth. È impresso nella mia mente. Robbie è una persona che sprizza letteralmente emozioni. Ci addentriamo molto nella sua vita in questo film. Ma non importa cosa Robbie faccia passare agli altri, noi siamo dalla sua parte".

Williams era entusiasta della scelta del casting, e secondo lui il giovane attore ha qualcosa di speciale che si traduce nel non riuscire a staccargli gli occhi di dosso quando si esibisce. "Ma prima di tutto, Jonno è un essere umano fantastico", dice Williams. "È una persona adorabile ed è immensamente talentuoso. Guardarlo fare le sue cose, che sono le mie, è stato molto interessante, sconcertante, meraviglioso e molto strano da guardare. È incredibile".

E anche se non è il volto umano di Davies quello che vediamo sullo schermo, la performance è la sua, afferma Gracey. "Gli animatori hanno creato una versione digitale di Robbie perché avevano tutto questo filmato di Robbie stesso da incorporare nella performance di Jonno", spiega il regista. "Quindi ci sono momenti, ad esempio con 'Let Me Entertain You', in cui ci sono cose iconiche che Robbie fa, dal modo in cui si muove a certe espressioni, persino nel modo in cui urla nelle pause delle canzoni, e abbiamo preso tutto da Robbie stesso. E Jonno ha studiato il modo in cui Robbie si esibisce. È stato incredibile vedere quanto di Robbie ci fosse nella performance di Jonno. Quindi è finito per essere questo splendido ibrido con dei momenti in cui potevamo far entrare il vero Robbie Williams quando ne avevamo bisogno. Ma Jonno ha davvero centrato le performance, anche nei momenti in cui sta solo reagendo, reagisce nel modo in cui reagirebbe Robbie. Tutti i film biografici hanno bisogno di un'interpretazione iconica e centrale, e in questo caso siamo stati molto fortunati ad averne una".

La performance che avrebbe dovuto realizzare sotto le mentite spoglie della scimmia era qualcosa su cui Davies stesso si era interrogato fino al suo primo incontro con Gracey. "Michael mi assicurò che ero io il burattinaio, la persona che tirava i fili per questo personaggio", ricorda. "Catturavano tutti i miei micro-movimenti, da quei 101 puntini che avevo su tutto il mio corpo. La scimmia era la tela, ma io ero il pittore. Quindi, per la maggior parte,

non l'ho mai interpretata come una scimmia e, sebbene questa sia la rappresentazione visiva, non ho mai voluto che le persone vedessero Robbie come un Neanderthal o una figura primitiva perché ha così tanto cuore ed è molto complesso. Ma mi è piaciuto iniziare con la parte fisica. Le scimmie stanno con il petto in avanti e hanno un atteggiamento del tipo "dai, fatti sotto!", che penso Robbie abbia in abbondanza, soprattutto quando è sul palco".

LA MAESTRIA DEGLI EFFETTI VISIVI

Per garantire che il personaggio centrale fosse un mix perfetto sia della performance di Jonno Davies che dei movimenti di Robbie Williams, non c'è mai stato alcun dubbio riguardo il fatto che il pluripremiato team di Wētā FX fosse la scelta giusta per il compito. Sin da quando Gracey era un adolescente che iniziava a lavorare negli effetti visivi a Sydney, sognava di collaborare un giorno con Wētā, la società dietro a personaggi digitali iconici come Gollum del *Signore degli Anelli*, Cesare del *Pianeta delle Scimmie* e gli avatar di *Avatar*. Armato dei suoi disegni 2D e dei suoi concept art, Gracey ha proposto la sua visione al produttore esecutivo dei VFX di Wētā, David Conley, il quale è rimasto colpito sia dalla sceneggiatura che dall'ambizione di Gracey. Conley non solo ha abbracciato il progetto, ma ha anche assistito nella pre-visualizzazione 3D delle sequenze musicali chiave e nella trasformazione dei progetti di Gracey in personaggi 3D realistici. La passione e l'incrollabile fede di Wētā nel film li hanno infine spinti a fondare uno studio a Melbourne per produrre *Better Man*.

Il supervisore degli effetti visivi Luke Millar è stato responsabile di tutti i componenti degli effetti visivi che sono nel film e, sebbene il lavoro più grande sia stato senza dubbio portare Williams sullo schermo come personaggio digitale, c'erano anche un gran numero di ambienti digitali ed estensioni da creare. Millar ha lavorato a stretto contatto con il produttore degli effetti visivi Andy Taylor e il resto del team Wētā e, dato che anche Gracey proviene da un background di effetti visivi, si è rivelato un dream team di artisti che è riuscito a portare queste immagini rivoluzionarie sullo schermo.

"Non posso fare a meno di sorridere quando dico i nomi di Luke Millar e Andy Taylor", racconta Gracey. "Loro due sono stati fondamentali per l'intero film, così come Dave Clayton, il supervisore dell'animazione che si è occupato dei numeri musicali del film. Devo molto a loro, insieme a tutti gli artisti di Wētā FX, perché sono tutti straordinariamente talentuosi. Hanno messo a frutto la loro precedente esperienza per questo personaggio, che è incredibilmente unico in termini di realismo emotivo, uniti al canto e al ballo. Non c'è mai stato un personaggio digitale che racchiuda tutto questo. A mio parere, è il miglior lavoro che abbiano mai fatto e la loro passione per questo film è evidente in ciò che hanno realizzato. Avevamo le persone giuste che volevano spingersi oltre e fare qualcosa che il pubblico non aveva mai visto prima. Adoro il fatto che siamo stati in grado di creare qualcosa di veramente fantastico in un ambiente incredibilmente realistico".

"Mi è piaciuto lavorare con Michael Gracey", dice Millar, ricambiando il complimento. "Michael ha una grande esperienza negli effetti visivi, quindi è stato molto comprensivo riguardo le sfide che abbiamo dovuto affrontare in termini di produzione cinematografica ed effetti visivi. È incredibilmente collaborativo e creativo, e non vuole mai scendere a compromessi. È stato un ambiente di grande supporto in cui trovarsi e una relazione molto

simbiotica".

E Millar concorda sul fatto che l'unicità di *Better Man* dovrebbe essere vista nel contesto di come il personaggio digitale è visto sullo schermo. "Non mi viene in mente un singolo film fino ad oggi in cui abbiamo preso un dramma, una vera montagna russa dell'intera gamma di emozioni umane, e poi lo abbiamo rappresentato in un personaggio digitale", afferma Millar. "In passato, abbiamo realizzato questi personaggi in film di supereroi o film d'avventura o fantasy. Non è mai stato fatto in una realtà così concreta prima e questa è stata una delle cose più emozionanti".

Nel creare una scimmia con la personalità specifica di Robbie Williams, l'obiettivo principale era evitare che il personaggio risultasse comico. "Personaggi o animali che sono stati umanizzati possono rapidamente cadere nel territorio dei bambini o dei film d'animazione, ma in questo caso, avevamo bisogno che fosse duro, emozionante e reale", spiega Millar. "Ci sono molte cose che questo personaggio fa, ma dovevamo trattarle in modo molto sensibile per fornire l'immagine e la storia che volevamo senza cadere rapidamente in qualcosa di umoristico".

Fortunatamente, Wētā aveva già creato un certo numero di scimmie in diversi film, quindi partivano da una solida base. "Ma c'erano ancora nuove tecnologie, nuove idee e immagini che volevamo portare", dice Taylor. "E questa creatura, questo Robbie, sia più giovane che più vecchio, aveva anche 100 costumi che avrebbe indossato, insieme a diversi tagli di capelli, per non parlare del fatto che si sarebbe rasato i capelli davanti alla mdp. Erano tutte cose che non avevamo mai fatto prima, quindi stavamo esplorando. È stato emozionante".

Gracey sapeva di voler vedere una certa dose di Williams nella performance, ma cercare di raggiungere quel perfetto equilibrio era qualcosa che richiedeva una messa a punto costante. "'È troppo Robbie?'" Gracey chiedeva. "'O è troppo scimmia?'" Volevi poter vedere Robbie, ma non volevi che risultasse solo una versione pelosa di Robbie. E Wētā ha centrato l'equilibrio tra la scimmia e Robbie, sia visivamente che in termini di performance."

Nonostante l'equipaggiamento che Williams doveva indossare per catturare i suoi movimenti, il team creativo afferma che era assolutamente naturale. "Robbie ha dovuto indossare un completo grigio con un'intera rete di LED attaccati tramite velcro all'esterno del completo", spiega Millar. "Indossava un casco con una grande asta e c'erano circa 50 marcatori posizionati sul suo viso. Robbie è stato fantastico. È una delle persone più facili con cui abbiamo mai lavorato in questo senso".

"Rob è un grande appassionato di cinema e guarda un sacco di filmati dei dietro le quinte, quindi conosceva già molto del processo di realizzazione di un film", conferma Taylor. "Abbiamo parlato del funzionamento della tuta per la motion capture e del sistema facciale per la motion capture, e lui l'ha presa con filosofia. Era molto desideroso di essere coinvolto, di far parte del team e di partecipare alla performance, il che è stato fantastico".

Davies era alle prime armi con il processo di motion capture, ma si è adattato rapidamente anche agli elementi aggiuntivi del suo lavoro. Indossava un casco con un'asta che aveva due mdp grandangolari montate sulla parte anteriore e aveva dei punti applicati sul viso per realizzare una serie di test, che poi sono stati trasferiti su una maschera di plastica. Questa veniva stampata da una scansione del viso dell'attore in modo che si adattasse

perfettamente e consentisse di essere posizionata in modo perfetto per le scene successive. "Le due mdp montate sul braccio erano sempre puntate sul viso di Jonno mentre si esibiva", afferma Millar. "Quindi potevamo tracciare come quel punto si muoveva durante ogni performance e la relazione di quei punti poteva essere applicata per guidare il pupazzo facciale animato e ricrearne i movimenti".

Sebbene Davies dovesse essere pienamente consapevole dei requisiti fisici e dei movimenti della mdp, doveva anche assicurarsi di essere sempre pienamente presente durante la performance. "Ho dovuto abituarci a indossare la tuta, ad avere l'asta sulla testa e a capire le linee degli occhi quando hai un casco in testa, perché cambia la tua visione periferica, ma dovevo anche assicurarmi di essere naturale", spiega Davies. "Michael mi ha detto di interpretare questo come qualsiasi altro ruolo e di entrare in contatto con la persona di fronte a cui stavo recitando, pensando a cosa fosse importante e cosa stessi cercando di ottenere nella scena. E poi ci mettevano sopra lo stencil della scimmia. Quindi non c'era un animatore che disegnava nuove emozioni o creava nuove espressioni. Tutto questo mi entusiasmava e mi faceva sentire a mio agio nel ruolo. Avevamo sempre almeno 40 mdp diverse sul set, oltre alla nostra mdp principale che catturava tutto ciò che facevo".

IL POTERE DELLA FAMIGLIA

Al centro del film c'è una storia padre-figlio meravigliosamente complicata tra Robbie Williams e il padre intrattenitore Peter Williams, noto con il nome d'arte di Peter Conway (Steve Pemberton), così come il rapporto affettuoso tra Williams e sua madre, Janet (Kate Mulvany) e sua nonna, Betty (Alison Steadman). I genitori di Williams divorziarono quando lui aveva tre anni e Peter dedicò tutte le sue energie alla stand-up comedy e al canto piuttosto che essere completamente presente per suo figlio. L'interpretazione di Peter da parte di Pemberton ha infuso il ruolo di empatia, comicità e spettacolarità; la performance di Steadman nei panni della nonna di Robbie ha aggiunto profondità emotiva al film e ha simboleggiato amore e sostegno incrollabili; e Mulvany ha catturato l'autenticità, il cuore e l'umorismo del rapporto di una madre single con suo figlio.

"In tutte le storie di Rob, sono stata attratta dall'aspetto padre-figlio", racconta Gracey. "Qualcuno una volta ha detto che tutte le rock star sono dei figli che gridano sul palco per i loro papà. Ma Rob, ha avuto un'esperienza unica in quanto suo padre idolatrava Frank Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis, Jr., e il suo entusiasmo e la sua passione per quella musica sono stati trasmessi a Robbie. Narrativamente, c'era qualcosa di bello nella storia di un padre che non riesce a realizzare il suo sogno, ma suo figlio sì. E nel realizzare il suo sogno, Rob ha permesso a suo padre di salire sul palco di fronte a migliaia di persone e di esibirsi. È un elemento molto soddisfacente, unico e vero nella storia di Rob".

"Non c'erano molte persone da dove vengo io che avrebbero anche solo sognato di entrare nell'industria dell'intrattenimento perché non era possibile per noi avere quel tipo di sogno", ricorda Williams. "Eppure, mio padre faceva parte di quel sogno. Lo viveva. Quindi potevo vedere che era possibile. Il modo in cui mio padre parlava delle persone del suo settore che ammirava e amava era come se stesse parlando degli dei. Per me mio

padre era come un eroe. È carismatico, coinvolgente e stare in sua compagnia è meraviglioso. Tutti amano Peter, e nessuno più di me".

E nessuno ci poteva credere quando la produzione ha ingaggiato Pemberton, l'amato comico e attore vincitore del BAFTA, per il ruolo dell'adorabile canaglia Peter. "Doveva essere in grado di essere il pagliaccio, ma doveva anche avere cuore", dice Gracey. "Doveva essere la persona che Rob ammira, ma è anche imperfetto come essere umano, come tutti noi. Ciò che Steve ha portato a quel personaggio è stato incredibile. È un genio della comicità e uno scrittore straordinario, quindi le sue improvvisazioni hanno fatto morire dal ridere l'intera troupe. È stata pura gioia. Ricordo quei giorni perché mi facevano male le guance per aver sorriso tutto il giorno. Il modo in cui interpreta il padre di Rob è incredibilmente potente e toccante e, anche in alcuni dei momenti meno piacevoli, ti fa comunque affezionare a lui".

"La storia è raccontata in un modo straordinario, ti fa rivalutare tutto ciò che pensi di sapere su Robbie Williams", spiega Pemberton sul perché è stato attratto dal progetto. "È divertente, è buffo, ed è anche drammatico. Credo fermamente che ogni dramma abbia bisogno di commedia e ogni commedia abbia bisogno di dramma perché la vita è divertente un minuto, e drammatica e triste quello dopo. Devi riuscire a trasmettere tutto questo durante la tua performance".

Pemberton afferma di essere arrivato al progetto con una buona conoscenza della carriera di Williams, ricordava in particolare di averlo visto esibirsi con suo padre in televisione quando cantarono una versione di "That's Life" di Sinatra. "Quello mi è rimasto impresso", ricorda. "Quindi, non appena hanno detto, 'Il mondo è il palco di Peter Williams', ho avuto un'idea chiara di lui e di che tipo di personaggio sarebbe stato. Ma parlare con Michael e vedere il suo materiale, ancorato a una grande sceneggiatura, ha significato che metà del lavoro era fatto per me. La cosa più speciale in assoluto per me è stato poter cantare "My Way" sul palco della Royal Albert Hall alla fine del film. Non sono un cantante, ma come attore, condivido quell'amore per la performance. Mi è piaciuto tantissimo sfidare me stesso a fare qualcosa che non avevo mai fatto prima. È stato un onore incredibile far parte di questo progetto. Ho amato ogni singolo giorno".

Williams, che si autoproclama "nerd della comicità", descrive Pemberton come "uno dei grandi comici della nostra generazione", quindi era, prevedibilmente, molto emozionato per l'attore che avrebbe interpretato suo padre. "Ho pensato, 'Wow, è Steve Pemberton di *League of Gentleman!*'", ricorda. "Quando l'ho incontrato, mi sono sentito come se stessi uscendo dal mio corpo dall'eccitazione. Non riuscivo a trattenermi sapendo che avrebbe interpretato mio padre. Ha fatto un lavoro straordinario perché è un attore straordinario. Avere Steve nel mio film è un onore immenso".

In netto contrasto con l'irrequietezza di Peter c'è la madre più concreta di Williams, Janet, interpretata dall'attrice australiana Kate Mulvany. Janet fornisce la concretezza in un mondo di speranze, sogni e ambizioni sfrenate. È la voce della ragione. "Sebbene mio padre sia incredibilmente carismatico e naturalmente talentuoso, non aveva la grinta che ha mia madre", spiega Williams. "Mia madre ha l'ambizione, la tempra e la grinta. Non accetta un no

come risposta. Io sono un mix di entrambi. Ho la grinta di mia madre e la capacità di mio padre di intrattenere le persone".

Mulvany era emozionata di unirsi al progetto in parte perché non aveva mai visto una storia del genere raccontata in questo modo prima. "Ho amato il personaggio di Janet", dice l'attrice. "È un essere umano nella vita reale, ovviamente, ma ho pensato che fosse affascinante interpretare un ruolo in cui vedi qualcun altro che diventa famoso. È un elemento della storia di successo che non vediamo spesso. Guarda il suo amato figlioletto passare dal saltare sul divano fingendo di cantare in un microfono al diventare Robbie Williams. Quindi il mio lavoro era di incapsulare tutto questo al meglio possibile e di catturare la sua autenticità. Deve essere stato sia affascinante che terrificante per lei vedere questo talento nel suo bambino. Deve aver avuto paura che potesse andare tutto storto, come aveva visto succedere al suo ex marito, Peter. Quindi Janet deve essersi sentita indecisa su quanto incoraggiare l'ambizione di Robbie e allo stesso tempo cercare di riportarlo giù dalle nuvole quando si stava allontanando troppo".

"Kate interpreta una versione incredibile di mia madre", nota Williams. "C'è un bel potere dentro mia madre. È una donna formidabile. Ha avviato un'attività in una parte povera della città ottenendo un prestito e poi guadagnando abbastanza soldi per trasferirsi in una parte più ricca della città, ricca per Stoke-on-Trent, e ha ottenuto successo da queste cose. E Kate ha quel potere dentro di sé che è decisamente come mia madre".

Un'altra donna importante nella vita di Williams è stata sua nonna, Betty, interpretata dall'acclamata attrice britannica vincitrice del BAFTA Alison Steadman. "Il mio rapporto con mia nonna è stato il rapporto più importante che abbia mai avuto prima di incontrare mia moglie, perché non c'è niente di più importante dell'amore incondizionato", afferma Williams. "E mentre i miei genitori dovevano educarmi, mia nonna mi amava e basta. Se non fosse stato per lei, non avrei capito l'amore disinteressato, da dove viene e cosa significa".

Steadman ricorda quanto Williams sia stato affettuoso a partire dal loro primo incontro. "È stato divertente, perché lui ha detto, 'Ciao, interpreterai mia nonna!'", ride. "Mi ha abbracciato forte e abbiamo chiacchierato e mi ha fatto domande sui miei nonni. Robbie aveva dei genitori molto impegnati e sua nonna era sempre lì per lui. Lo coccolava e si sedevano a guardare la televisione e a giocare insieme. Era una persona adorabile e gentile ed è sempre stata lì per aiutarlo durante la sua infanzia".

Sono state proprio queste caratteristiche a rendere Steadman la prima scelta per Gracey. "Avevamo bisogno di qualcuno con quel calore e quella sfacciataggine che ha Rob", dice il regista. "Non ho mai incontrato nessuno che sappia ridere a comando come Alison. Qualunque cosa faccia, la fa in un modo che ti sembra reale. Ed è il suo amore che sembra reale, la sua risata che sembra reale. E ti si spezza il cuore quando ti rendi conto che non ci sarà per sempre perché capisci quanto significasse per il piccolo Robbie".

Riguardo la rappresentazione degli ultimi anni di Betty Williams, che nel film viene mostrata con i primi sintomi di demenza, Gracey afferma che per lui era immensamente importante gestire quell'aspetto della sua vita con

sensibilità. "Mia nonna soffriva di demenza e ricordo momenti in cui, parlando con lei, la sua mente andava semplicemente in un altro posto", afferma. "Perciò, quando ho rappresentato quella malattia, ho voluto assicurarmi che sembrasse realistica. Alison ha fatto un lavoro incredibile nel rappresentarla".

GLI ANNI DEI TAKE THAT

Robbie Williams trovò la fama a soli 15 anni quando fece un provino per il manager Nigel Martin Smith. Smith aveva osservato l'enorme successo che la boy band New Kids on the Block stava ottenendo negli Stati Uniti e sperava di replicarlo con un gruppo britannico. Quel gruppo sarebbe poi diventato i Take That, ampiamente considerato la boy band di maggior successo nella storia delle classifiche del Regno Unito.

Ad interpretare il ruolo del controverso manager di Robbie è l'attore australiano Damon Herriman. "Non c'è dubbio che Nigel avesse un occhio incredibile per i talenti", dice Herriman dell'uomo che ha portato sullo schermo. "Ha visto un sacco di ragazzi per la band e ha messo insieme questi cinque che avevano tutti qualcosa di diverso da offrire. Non credo che si possa ignorare il coinvolgimento di Nigel Martin Smith nel successo dei Take That. Si è assicurato che si esibissero costantemente e creassero una base di fan e ha trovato grandi coreografi per perfezionare le loro routine. Per certi versi, si potrebbe anche attribuire a Nigel il merito di aver dato a Robbie la spinta per avere successo nella sua carriera da solista, dato che Robbie una volta ha detto in un'intervista che voleva solo che Nigel gli volesse bene e non ha mai pensato che gliene volesse quando era nei Take That".

Michael Gracey conosceva Herriman da molto tempo e, in quanto fan del suo lavoro, aveva sempre sperato di collaborare a un progetto insieme. "Damon è incredibilmente talentuoso", afferma il regista. "Le sue performance sono fantastiche e la sua interpretazione di Nigel Martin Smith è stata davvero piacevole da catturare. Gli sguardi che lancia ai ragazzi sono così rivelatori, e questo è un grande merito per lui perché molto di ciò potrebbe facilmente perdersi. Fa tutto in un modo che ti fa sorridere, anche quando è cattivo".

Herriman condivide l'ammirazione reciproca, ammettendo che solo avere la possibilità di lavorare con Gracey è stata una ragione sufficiente per dire di sì a *Better Man*. "Sono stato fortunato in questo caso", dice, raccontando di essersi immerso in una serie di interviste e documentari con Smith per farsi un'idea dell'uomo dietro la band. "Ma la sceneggiatura era così buona che il personaggio di Nigel è davvero saltato fuori dalla pagina. È uno dei migliori personaggi che abbia mai letto. Ha così tante cose da fare. È molto motivato. Può essere incredibilmente pungente. Può essere autoritario. Ma è anche molto divertente, a volte intenzionalmente e a volte no. I suoi sono alcuni dei migliori dialoghi che abbia mai letto, hanno reso l'interpretazione di questo personaggio molto accattivante".

La presenza dei Take That in *Better Man* infonde al film un'energia giovanile e un senso di fratellanza, poiché tutti gli attori hanno trascorso mesi a provare le coreografie e a immergersi completamente nei loro ruoli. Oltre a Jonno Davies nel ruolo di Williams, i membri dei Take That sono interpretati da Jake Simmance nel ruolo di Gary Barlow, Liam Head nel ruolo di Howard Donald, Chase Vollenweider nel ruolo di Jason Orange e Jesse Hyde nel ruolo di

Mark Owen. Molto rapidamente, tutti e cinque gli attori hanno stretto amicizia. "Siamo diventati tutti dei buoni amici", racconta Davies. "Eravamo molto uniti sul set, quindi Michael ci ha permesso di improvvisare anche nelle scene. In queste scene, per me l'obiettivo era avere la sicurezza che ha Robbie, ma sapendo che a volte è una falsa sicurezza".

Simmance descrive Barlow, il cantante e compositore della band, come "una spina nel fianco di Robbie". "Robbie e Gary hanno entrambi combattuto per il controllo creativo e la possibilità di essere cantanti nella band, ma Gary aveva una presa salda su quella responsabilità, il che ha causato tensione tra i due", afferma Simmance. "Ma Gary è un genio assoluto. Se avessi metà del suo talento, sarei molto contento!"

Nella formazione iniziale della band, Williams e Mark Owen erano prevalentemente incaricati di occuparsi dei cori. "Descriverei Mark come l'unico amico di Rob nella band a volte", dice Hyde del rapporto del suo personaggio con Williams in quel periodo. "Cercava di disinnescare la tensione che si creava attorno ad alcuni membri della band. Penso che volesse solo che tutti fossero felici".

E Vollenweider nota che tutti i ragazzi, incluso il suo personaggio Jason Orange, il membro più anziano della band che ha iniziato come ballerino di supporto, sono arrivati nel gruppo con una visione piuttosto innocente, senza sapere veramente in cosa si stavano cacciando. "I loro rapporti sembravano tutti molto amichevoli all'inizio e il cameratismo era fantastico", dice Vollenweider. "Ma col passare del tempo, le cose sono cambiate e penso che Jason, insieme a Gary, abbia avuto difficoltà a vedere il lato divertente di Robbie. Non appena Robbie ha iniziato a mostrare segni di mancanza di professionalità, si è schierato dalla parte di Gary".

Trovare un gruppo di giovani uomini per interpretare questi ruoli è stato un compito arduo fin dall'inizio per Gracey. "Eravamo preoccupati di mettere insieme persone che assomigliassero anche vagamente a loro, ma che potessero effettivamente recitare e fossero in grado di esibirsi e ballare", afferma il regista. "E per quanto riguarda Gary Barlow, doveva anche avere una rivalità con Robbie che fosse credibile. A parte trovare la persona giusta per interpretare Robbie, è stato il casting più impegnativo, ma una volta trovati gli interpreti giusti, vedere quei ragazzi durante le prove diventare migliori amici è stato incredibilmente speciale e penso che il loro legame traspaia sullo schermo. È stata una gioia inaspettata mettere insieme quei ragazzi".

Quando Williams riflette sui suoi primi anni con i Take That, ricorda quanto velocemente ognuno di loro abbia trovato il proprio ruolo all'interno del gruppo. "Il mio ruolo era essere il nanerottolo fastidioso della band, che si metteva sempre nei guai", ricorda. "Immagino di essermi semplicemente comportato in quel modo. Ma allo stesso tempo, mi arrabbiavo perché non si prendevano cura di me in modo adeguato. Questo valeva per tutti noi. Ma la mia reazione era di far saltare tutto. La fama a quell'età è molto corrosiva e tossica, quindi sono esploso e imploso". Alla fine Williams lasciò la band nel 1995, cinque anni dopo essersi unito al gruppo. La band si è poi riformata nel 2019 per un grande album e un tour, e il rapporto di Robbie con i suoi compagni dei Take That ora è molto positivo. Williams dice: "Se questo fosse un film sul Robbie Williams dal 2009 a oggi, sarebbe una storia d'amore con Gary Barlow".

Il difficile viaggio che ne è seguito ha portato Williams su un percorso autodistruttivo alimentato da un'insicurezza paralizzante che ha cercato di soffocare con droghe e alcol. È un capitolo della sua vita su cui il film non sorvola. Il team creativo lo ha affrontato, sapendo che è proprio ciò che rende la superstar così riconoscibile. "Rob ha una profonda ansia e insicurezza nei confronti delle sue esibizioni", nota Gracey. "E ha attraversato fasi nella sua vita in cui ha cercato di automedicarsi. È una vera lotta, una battaglia e qualcosa con cui tutti possono relazionarsi a un certo livello. È l'idea di non essere degno di amore e anche se hai 100.000 persone che urlano il tuo nome, puoi comunque sentirti completamente solo. È qualcosa che non capisci finché non sbirci dietro il sipario. Per chi è all'esterno, e vede Rob sul palco, pensa solo che si stia divertendo un mondo. Ma quando scende da quel palco, nei momenti più tranquilli, Rob prova un profondo auto-disprezzo. Siamo stati fortunati che Rob ci abbia lasciato spingerci così oltre, perché in molti film biografici musicali, la gente non ti mostra il lato oscuro. Non ti mostrano il dolore, la sofferenza, le lotte, i combattimenti. E Rob è stato incredibilmente generoso nel dire: "Questo sono io. Questo è quello che sono, il buono e il cattivo". Questo rende la storia davvero potente perché non hai la sensazione di ottenere una versione annacquata di questa narrazione. È una versione molto onesta, molto esposta, molto cruda di chi è Rob".

"Mi sento costantemente a disagio", ammette Williams dell'ansia che prova ancora oggi mentre si esibisce. "Nessuno riesce a capire se mi stia divertendo come un matto o se stia attraversando un attacco di panico. È strano poter mentire in modo così grandioso e nemmeno mia moglie riesce a capire quando mi sento ansioso sul palco. Da dove viene? È un trauma infantile non elaborato, che si manifesta nei momenti in cui ci si aspetta molto da me. E la tremenda mancanza di autostima si mescola alla pomposità che ostento sul palco. Non molte persone lo sperimentano, ma spero che possano capirlo".

Ed è questa storia di vita vissuta sulle montagne russe, così umana e riconoscibile, che Gracey pensa dia al film la sua energia propulsiva. "Stai guardando una persona che vive una straordinaria ascesa alla fama non una volta, ma due volte", dice, notando l'incredibile carriera solista di successo di Williams dopo aver lasciato la band. "Ha toccato il fondo dopo i Take That. E in sostanza, la gente diceva, 'Beh, è finita. Hai 21 anni, hai avuto il tuo momento di gloria, i tuoi 15 minuti di fama'. E nonostante tutto quello che tutti gli dicevano, ce l'ha fatta di nuovo, e come artista solista era ancora più grande. Essere in grado di rialzarsi e rifare tutto da capo è straordinario. Si prova una grande emozione guardando qualcuno fare l'impossibile".

LA PERSONA GIUSTA AL MOMENTO SBAGLIATO

Uno degli ultimi tasselli del puzzle del casting è stato l'attrice australiana Raechelle Banno, che interpreta il ruolo della fidanzata di Williams, Nicole Appleton. Nicole faceva parte del famosissimo gruppo femminile, All Saints, insieme alla sorella Natalie Appleton (interpretata nel film dalla vera sorella di Raechelle, l'attrice Karina Banno). Nella storia, Nicole si contrappone alla fama di Robbie con tenerezza, sicurezza di sé e amore.

"Nicole Appleton è davvero adorabile, è una persona meravigliosa e un essere umano incredibile", dice Williams della sua ex, che tutt'oggi è una sua intima amica. "Era la persona giusta al momento sbagliato rispetto a chi ero io. Ci sono parti in questo film che sono profondamente personali e sono molto difficili da guardare, da elaborare e da capire ancora oggi".

Banno dice di essere arrivata a girare il film conoscendo la maggior parte dei testi delle canzoni di Williams, essendo cresciuta con la sua musica. Sua madre era una grande fan: la famiglia aveva quasi consumato il DVD del concerto di Knebworth a forza di vederlo. Tuttavia, l'attrice aveva meno familiarità con la vita della Appleton. "Non sapevo molto di Nicole", dice Banno. "Conoscevo le All Saints ed ero una grande fan del loro brano di successo ' Never Ever ', che ha uno dei migliori intro in assoluto. Ma non avevo idee preconcepite su Nicole, quindi ho fatto molte ricerche, guardando interviste, documentari e leggendo il suo libro, sia prima dell'audizione che una volta ottenuta la parte. Volevo trovare la vera Nicole, così da poterla integrare nella storia che stavamo raccontando. Ho un profondo rispetto per lei, non solo come persona, ma anche come donna professionista a quel tempo, vedendo cosa lei e le sue compagne di band hanno dovuto sopportare".

Per quanto riguarda la rappresentazione di quella che inizia come una dolce storia d'amore tra due outsider e anime gemelle mentre sono all'apice del loro successo nell'industria musicale, Banno dice di essersi concentrata sull'elemento umano della connessione della coppia. "Nicole non vede Robbie Williams", nota. "Lo incontra e vede Rob la persona, non la rock star. Ha cercato di rimanere con i piedi per terra e volevo instillarle proprio questo. Penso che il pubblico che vedrà *Better Man* si innamorerà di Rob e Nicole, perché è una storia travolgente di due persone che si trovano e che ti spezza il cuore. Saranno in molti a piangere. È molto emozionante".

CHE SPETTACOLO LE PERFORMANCE MUSICALI DI *BETTER MAN*!

Robbie Williams sentiva di avere una capacità innata per scrivere canzoni, ancor prima di aver provato a scrivere la sua prima canzone. "Scrivevo poesie quando ero nei Take That", ricorda il cantante. "E poi recitavo le mie poesie alla gente, e loro pensavano sinceramente che non fossero una merda. Allora ho pensato, 'Beh, devo trasformarle in musica. Devo mettere delle note a queste parole'. E una volta capito come farlo, non ho voluto più fermarmi. Ho scritto circa 800 canzoni e voglio solo continuare a farlo costantemente. Sono stato incredibilmente fortunato a poter dare sfogo alla mia creatività".

Fin dai primi giorni di sviluppo del film, Michael Gracey sapeva di non voler includere solo le versioni radiofoniche delle canzoni di Williams in *Better Man*. Quindi nuove versioni di Angels, Feel, Better Man, Let Me Entertain You, Something Beautiful, Rock DJ, She's the One, Come Undone e molte altre sono state ri-registrate per il film. Dato che queste canzoni erano tutte grandi successi da classifica che molti fan conoscono a memoria, è stato necessario trovare un equilibrio con le nuove registrazioni, assicurandosi che servissero alla narrazione del film ma non si allontanassero mai troppo dagli originali, diventando così irriconoscibili per coloro che le amano.

"Non abbiamo cambiato neanche una parola, ma ci appoggiamo alle parole delle canzoni per raccontare di più di ciò che Rob stava attraversando", spiega Gracey. "Ogni canzone doveva esplorare lyricamente qualsiasi cosa stesse accadendo narrativamente, completandola, attenuandola o facendola risaltare".

Gracey ha lavorato a stretto contatto con il supervisore musicale Jordan Carroll, con cui aveva già collaborato in *The Greatest Showman*. "Michael è un magistrale narratore ed ha un incredibile orecchio musicale", afferma Carroll. "La sua innata capacità di creare una sequenza che non solo ti travolge visivamente, ma tocca anche le corde del tuo cuore è ineguagliabile, e lui vuole sempre che la musica vada di pari passo con le immagini. Lavorare con lui sulla musica per le sue storie è particolarmente gratificante perché ogni nota è trattata con cura".

E sebbene Carroll sia arrivata a *Better Man* conoscendo i più grandi successi di Williams, mentre si tuffava nel film e iniziava a immergersi nel catalogo completo dell'artista, dice, "l'evoluzione della musica di Williams e il suo corpus di opere mi hanno lasciato senza parole. C'è tanta musica in *Better Man* ma ne scalfiamo a malapena la superficie".

Ciò che è incredibile è come queste canzoni che sono esistite per anni al di fuori del film, all'improvviso prendano nuova vita in questo contesto narrativo. "Con il cinema, riorganizzi la tua storia per scopi drammatici", dice Gracey. "Quindi non sono accadute tutte queste cose, alcuni personaggi sono una combinazione di quattro personaggi per una questione di tempo, e devi spostare gli eventi per poter raccontare l'intera vita di qualcuno in un film di due ore".

Un ottimo esempio è la canzone *Feel*, che appare all'inizio del film, anche se è stata scritta durante la carriera solista di Williams. In *Better Man*, la canzone è ripensata per un periodo in cui Williams era un bambino che sognava di stare con suo padre. "Sta cercando di ricattare cosa significhi stare con l'uomo che ama", spiega Gracey. "All'improvviso, il testo di *Feel* ha molto più peso, soprattutto quando è questa scimmietta a cantarlo. Lo vedi mentre cerca di ricreare i momenti felici che ha trascorso con suo padre".

"*Feel* è stata scritta quando non provavo la depressione in modo così acuto come in quel giorno in particolare", ricorda Williams riguardo alla scrittura del brano. "La mia vita è stata rovinata dalla malattia mentale e quella canzone in particolare deriva proprio dalla radice della tristezza e della perdita".

Per quanto riguarda *Angels*, uno dei più grandi successi di Williams, la scelta creativa è stata di inserire la canzone dopo che il cantante viene a sapere della morte della sua amata nonna. "Quando abbiamo elaborato quella narrazione, volevamo avere un elemento profondamente emozionante che comunicasse la perdita della nonna e cosa significasse per Rob", dice Gracey. "Quindi avere *Angels* in quel momento ci è sembrato giusto".

"La maggior parte delle persone interpreta *Angels* come una canzone sui propri cari perduti", concorda Williams. "Ed è incredibilmente d'impatto in questo film, per via del rapporto che le persone vedono tra me e mia nonna, che è stato assolutamente potente, amorevole e straziante, come il film vi farà capire".

Carroll ricorda i numerosi "simposi musicali" per cui il team creativo si riuniva, dove guardavano l'intero film e rivalutavano attentamente ogni momento musicale per assicurarsi che funzionasse nel modo in cui avrebbe dovuto. "Intrecciando i momenti delle canzoni di punta, abbiamo lavorato instancabilmente per assicurarci che la colonna sonora e i pezzi strumentali fungessero non solo da tessuto connettivo della narrazione musicale, ma che stessimo anche gettando le briciole per alcune delle melodie importanti per il pubblico", spiega.

Forse il pezzo forte del film è la resa visivamente spettacolare di "Rock DJ", che appare nel film nell'era Take That di Williams, anche se l'ha scritta diversi anni dopo. "Si trattava più che altro di entrare nella testa di Rob e proiettare la fantasia che vede di sé stesso come di una rock star", spiega Gracey. "A livello di testo, 'Rock DJ' funzionava perfettamente per quel momento".

Gracey sapeva di voler girare il numero sulla famosa Regent Street di Londra e nonostante avesse ricevuto il via libera per chiudere la strada, cosa piuttosto insolita, si è trovato di fronte a una sfida inaspettata: la scomparsa della Regina Elisabetta il giorno delle riprese. Ciò ha comportato un enorme sforzo di riprogrammazione per la produzione alla fine delle riprese principali. Nel frattempo, il team creativo ha trascorso molte notti a Regent Street filmando con un iPhone mentre i coreografi e i ballerini abbozzavano la performance sulla strada. Si sarebbero poi riuniti per analizzare il filmato, montarlo insieme, apportare modifiche, rielaborare la coreografia e riprovare.

"Quando siamo arrivati sul set, avevamo una pre-visualizzazione molto dettagliata, una versione animata dell'intero numero", spiega Gracey. "E poi lo suddividevamo con ogni reparto per essere molto chiari su cosa stavamo girando esattamente ogni sera. Era un piano molto ambizioso, ma ce l'abbiamo fatta. Chiudere Regent Street e avere 500 persone che ballavano è stato uno dei momenti migliori della mia vita. Anche se erano le tre del mattino, si poteva vedere la gioia che le persone provavano. Anche tra una ripresa e l'altra, tra le risate e l'energia, si aveva la sensazione che si trattasse di qualcosa di molto speciale. Tutti coloro che facevano parte di quel numero provavano la stessa cosa".

"Guardando la coreografia nella scena di Regent Street con 'Rock DJ' mixata, sembrava che fosse stata scritta per quello", osserva Williams. "Quando ho scritto per la prima volta 'Rock DJ', era solo una canzone con un ritornello e niente nelle strofe perché non riuscivo a capire cosa volessi dire o come dirlo. E così ho dovuto mettere insieme velocemente delle parole, perché era il giorno in cui la stavamo registrando. È un po' un gergo incomprensibile, in realtà, ma significa molto per me e per molte altre persone. Eppure, ha perfettamente senso nel film. Non sembra affatto la mia canzone. Sembra una canzone scritta per questo film".

Il team musicale ha collaborato con Wētā. "Gli animatori e l'intero team di Wētā sono straordinari", si meraviglia Carroll. "Lavorare con loro sull'animazione facciale per il lip sync è stata una delle sfide più interessanti di questo film, ma era di fondamentale importanza per tutti che le performance musicali sembrassero reali e che la sincronizzazione non ti facesse mai uscire dall'emozione di una scena. Abbiamo lavorato oltre un anno per

realizzare tutte le aperture e chiusure della bocca, la posizione dei denti e della lingua e per far coincidere ogni sillaba, e mi sento onorato di aver potuto lavorare insieme ad artisti così talentuosi per offrire qualcosa che non è mai stato fatto prima".

Nonostante i maghi degli effetti digitali fossero sempre a disposizione dei registi, c'era un elemento della produzione per il quale il team creativo non voleva affidarsi a Wētā: ricreare la folla di fan che si riunisce ai concerti di Robbie Williams ovunque si esibisca nel mondo.

"Non credo che la CGI abbia la capacità di creare l'energia che può dare un pubblico dal vivo", afferma Williams. "E ho un pubblico molto speciale che sa cosa fare e come comportarsi quando è lì. Sono lì per supportarmi e io sono lì per intrattenerli. Sono tutti lì per l'occholino e la risatina. Ma sono lì anche nei momenti in cui hanno bisogno di essere empatici perché sto condividendo il mio cuore. La CGI probabilmente non sarà mai in grado di catturare l'energia che tutto questo può dare, quindi il mio meraviglioso pubblico è arrivato e si è comportato in modo impeccabile".

"Spesso in un film, tutte le riprese del pubblico sono realizzate digitalmente, ma una delle gioie di questa produzione è stata girare i concerti dal vivo", racconta Gracey. "*Better Man* è un incredibile ottovolante emozionale con gli alti, i bassi e la spettacolarità di cosa si prova a stare sul palco di fronte a migliaia di persone. Fortunatamente, avevamo Rob, quindi quando si esibiva, prendevamo il controllo del suo concerto e riprendevamo il pubblico dal vivo. Questi non sono personaggi digitali. Sono lì che fissano Rob e noi abbiamo catturato le espressioni sui loro volti e la luce nei loro occhi mentre guardano questa star. La cosa più importante per Rob come artista è regalare alla gente una serata fantastica". A testimonianza dell'incredibile appeal dal vivo di Robbie, detiene ancora il Guinness World Record per il suo tour mondiale del 2006, avendo venduto più di 1,6 milioni di biglietti in un solo giorno.

Per le sequenze del concerto, sono state utilizzate una serie di tecniche e location per i diversi eventi che venivano portati sullo schermo. Gli spettacoli dei Take That, ad esempio, sono stati messi in scena appositamente per il film, attirando un pubblico di oltre 30.000 persone in due serate alla Rod Laver Arena di Melbourne e catturando momenti chiave che coinvolgevano grandi folle. C'era una troupe di oltre 400 persone con 18 mdp mobili e oltre 50 mdp di motion capture aggiuntive sul tetto, segnando una delle riprese più complesse e su larga scala mai intraprese a Melbourne.

Per le famose esibizioni di Williams a Knebworth nell'agosto del 2003, in cui un numero record di 375.000 fan lo ha visto esibirsi in tre serate, i registi hanno deciso di interporre le riprese dello spettacolo vero e proprio con materiale aggiuntivo girato in Serbia, dove 2.000 comparse hanno avuto Jonno Davies a intrattenerle. "Sono state le comparse più incredibili con cui abbia mai lavorato", afferma Gracey. "Hanno urlato, gridato e applaudito per tutto il giorno come se Robbie fosse lì. Jonno ha fatto faville, così come i ballerini che avevamo sul palco con lui. Anche il nostro scenografo, Joel Chang, ha fatto un lavoro incredibile insieme al team in Serbia. Ciò che stavamo immaginando era su larga scala e con l'aiuto di molte persone abbiamo catturato delle riprese incredibili".

E nonostante il suo posto nei momenti finali del film, la commovente "My Way" - interpretata sullo schermo da Jonno Davies, Robbie Williams e Steve Pemberton - è stata la prima sequenza girata dalla produzione. Ha sicuramente dato il tono al cast e alla troupe, segnando l'inizio di un progetto incredibilmente speciale.

I registi hanno ricreato l'iconica esibizione di Williams, alla Royal Albert Hall, a Melbourne. Il set comprendeva più di mille comparse e la replica delle iconiche lettere RW ha richiesto più di 2.500 lampadine e una complessa progettazione. Le riprese hanno coinvolto anche un grande team specializzato in operazioni di ripresa, presa diretta e illuminazione, e oltre 55 mdp fornite da Wētā. Queste mdp sono state integrate perfettamente nell'ambiente per catturare le performance di "My Way" senza ostacolare il ritmo della produzione.

"Ricordo di aver guardato l'esibizione originale con mia madre, che sapeva tutto di Robbie e della sua famiglia", ricorda Pemberton. "È un ricordo che mi è rimasto impresso ed è stato molto difficile salire su quello stesso palco". Proprio mentre Davies e Pemberton salivano sul palco, Williams è arrivato per guardare la coppia eseguire la scena culminante in cui Robbie invita suo padre sul palco per esibirsi in duetto. "Mi è piaciuto cantare a squarciagola quella canzone con Jonno", dice Pemberton. "E poi ci siamo scambiati e Robbie è salito sul palco e ho cantato con lui. L'ho guardato negli occhi e gli ho detto 'Mi dispiace, figliolo', e lui ha detto 'Lo so, papà'. Ed è stato surreale. In quel momento, non si stava esibendo e non stava recitando. È stato un momento sussurrato tra noi due e ho pensato, 'Wow, questa è una cosa che non dimenticherò mai'".

Nella scena, Janet Williams, la madre di Robbie, guarda anche lei dal pubblico, e Kate Mulvany dice che l'esperienza è stata il momento clou delle riprese. "Avevo visto Jonno e Steve eseguire la canzone più e più volte", ricorda. "E poi è entrato Rob e ha eseguito la canzone per me per il mio primo piano. Quindi ho avuto il mio concerto personale di Robbie Williams, e sono rimasta sbalordita. Non ho dovuto recitare in alcun modo".

E non sono stati solo gli attori a essere commossi, anche il team degli effetti visivi si è sentito sopraffatto dalla meraviglia. "Ho dei momenti salienti della mia carriera e girare 'My Way' è stato sicuramente uno di quelli", afferma il supervisore degli effetti visivi Luke Millar. "Il fatto che Robbie si sia tuffato lì, abbia indossato l'attrezzatura per il motion capture e poi abbia fatto la performance completa è stato incredibile".

"Ed è stato incredibilmente ambizioso iniziare le riprese con una delle sequenze più impegnative", aggiunge il produttore degli effetti visivi Andy Taylor. "Ma ci siamo concentrati solo su ciò che dovevamo fare per gli effetti visivi e a far indossare a Rob la tuta. È stato perfetto. Era felice, entusiasta e desideroso. Vederlo salire su quel palco e connettersi con il pubblico, è stato come una luce che si è accesa e ha trasformato la stanza. È stato davvero incredibile vedere Rob regalare una performance del genere sul palco".

Il team musicale ha anche coinvolto un certo numero di altri collaboratori incredibilmente talentuosi per garantire che queste sequenze fossero perfette sotto ogni aspetto. "Abbiamo lavorato con i leggendari Adam Blackstone e Darek Cobbs che ci hanno aiutato a dare vita alle nostre esibizioni dal vivo; Nick Baxter e Dan Romer che ci hanno

aiutato a dare vita ai nostri numeri più emozionanti; e Ariza che ha capovolto completamente 'Rock DJ', afferma Carroll. "Siamo stati anche entusiasti di avere Eden Prince, un produttore della città di Robbie, Stoke-on-Trent, che ha reinventato uno dei numeri dei Take That".

Mentre Williams riflette sulla creazione di queste nuove registrazioni ed esecuzioni del suo lavoro, dice che la sua speranza è che le persone rivivano le sue canzoni in modi nuovi. "È di vitale importanza per me come intrattenitore, performer e anche come cercatore di attenzione, che questo film faciliti il vento sotto le mie ali per il terzo atto della mia vita. Quindi spero che le persone dicano, 'Oh sì, me lo ricordo. E mi piace!'"

I titoli di coda del film hanno anche offerto l'opportunità di fare un regalo ai fan sotto forma di una bellissima nuova canzone originale di Williams intitolata "Forbidden Road". L'idea di includere materiale completamente nuovo dell'artista era qualcosa che Gracey aveva tenuto a mente durante l'intero processo. "Il film è un'esperienza molto emotiva e, sebbene abbia trovato Rob incredibilmente audace nel permettere alla narrazione di avventurarsi in quei luoghi oscuri, sapevo che avrebbe evocato una grande vulnerabilità", spiega Gracey. "È stata questa risposta, la sua reazione nel vedere la favola della sua vita svolgersi sullo schermo, che volevo catturare nella canzone originale".

"Negli ultimi due anni, ho inviato a Michael alcune canzoni, ma nessuna di esse corrispondeva alla sua visione", dice Williams. "Non ho capito il perché finché non ho visto il film finito, e poi l'ho capito. Ecco quando e come è nata Forbidden Road".

Sono stati i pensieri e i sentimenti di Williams emersi dopo aver visto il film per la prima volta a dare forma al testo. "Penso che Rob abbia catturato questo in modo meraviglioso", afferma Gracey. "Ho pensato che sarebbe stato più potente avere le parole di Robbie lì, condividendo un messaggio riflessivo ed evocativo per chiudere il film. Rob e io abbiamo discusso della necessità che questa canzone fosse delicata e melodicamente rilassante, soprattutto dopo le montagne russe emotive del film. L'ispirazione per la canzone è nata dall'idea di "tenerti per mano", offrendo al pubblico un senso di conforto e compagnia dopo un viaggio emotivamente turbolento e, si spera, di forte impatto. Le prime ispirazioni sono venute da canzoni come "Father and Son" di Cat Stevens e "Blackbird" dei Beatles. Entrambe le tracce hanno una qualità riflessiva e tenera che speravo di catturare, creando un momento musicale che avrebbe risuonato profondamente e lasciato il pubblico al sicuro nell'oscurità".

"In definitiva, il nucleo delle lotte che vediamo nel film è molto riconoscibile", afferma Carroll. "Penso che sia il motivo per cui ogni volta che sono a una proiezione del film la persona alla mia sinistra o alla mia destra è in lacrime: i temi sono universali e tutti noi stiamo attraversando una qualche forma di perdita, un rimpianto o un auto-sabotaggio. Quindi il brano finale doveva essere catartico. Forbidden Road è un commento retrospettivo di ciò che hai appena sperimentato, raccontato attraverso la voce che lo ha effettivamente vissuto".

Williams aggiunge: "Ho capito che il pubblico avrebbe vissuto tante emozioni e che alla fine del film avrebbe avuto bisogno di un po' di coccole. Ed è questo che è la canzone: una coccola malinconica".

E per la colonna sonora di accompagnamento del film, che è sia inquietante che lirica, il compositore Batu Sener ha cercato di creare una delicata e naturale progressione. "Abbiamo lavorato di più sulle transizioni dalla colonna sonora alla canzone, e viceversa", racconta Sener. "Mi sono assicurato che la colonna sonora completasse sempre le canzoni senza sembrare un'entità separata. Le strutture armoniche e persino alcuni motivi delle canzoni sono accuratamente nascosti nella colonna sonora, quindi il pubblico dovrebbe sentire la storia andare avanti con l'aiuto della colonna sonora anche se non se ne rende conto. In un film in cui le canzoni raccontano gran parte della storia, era importante che la colonna sonora non sembrasse un'interruzione, ma piuttosto un interludio, un'introduzione o una continuazione del tono emotivo dato dalle canzoni".

Nei primi incontri di Sener con Gracey, la coppia ha parlato del percorso emotivo del film e di come le canzoni e la colonna sonora insieme dovessero riflettere la complicata, ma fantastica, ascesa alla fama di Robbie. "La parte più importante, tuttavia, era come affrontare i demoni interiori di Robbie e trasmettere i suoi pensieri e sentimenti in un modo che si collegasse al pubblico a un livello riconoscibile, comprensibile e profondamente umano", afferma Sener. "Ho provato empatia e una forte connessione con il personaggio, il caos dietro la fama, ciò che il mondo vede e ciò che Robbie sperimenta. Ho capito in quel momento che il mio lavoro sarebbe stato quello di aiutare a dare voce alle sue esperienze interiormente, che sono diventate il punto focale del mio approccio alla colonna sonora. Doveva creare questo paesaggio sonoro che collegasse lo spettatore a Robbie nel modo più intimo, dietro le quinte".

È evidente che le parti più inquietanti della colonna sonora si verificano immediatamente prima di un'esibizione importante nella carriera di Williams. Più la storia diventa oscura, più la colonna sonora diventa grintosa. " Il rapporto di Robbie con suo padre, questo arco narrativo, è dove la colonna sonora prende la svolta più grande nel tono", spiega Sener. "Proprio come Michael ha raffigurato versioni di diversi Robbie tra il pubblico mentre si esibisce, la colonna sonora è sempre lì per ricordarti quanto fosse tesa, imprevedibile e piena di tumulti la sua vita da artista. Credo che questo film riesca a trovare il perfetto equilibrio tra il sound design, le canzoni e la colonna sonora in un modo che evoca il senso di spettacolo e successo come artista, così come l'oscurità della vita di Robbie. Ma l'arte accade in luoghi oscuri, non è vero? Sia letteralmente che emotivamente".

COREOGRAFIE ICONICHE

La coreografa australiana Ashley Wallen, celebrata per il suo lavoro in *The Greatest Showman*, è tornata a casa in Australia da Londra per unire nuovamente le forze con Michael Gracey in *Better Man*. Hanno lavorato a stretto contatto per progettare la coreografia e pianificare i movimenti di macchina per i numeri musicali chiave, apportando energia vibrante e narrazione innovativa alle sequenze. Jenny Griffin ha lavorato come assistente coreografa, proseguendo la sua partnership di lunga data con la coppia.

"È stato il co-sceneggiatore di *Better Man* Simon Gleeson a presentarmi per la prima volta a Michael più di 20 anni fa", ricorda Wallen. "E da allora abbiamo lavorato insieme a tutto ciò che ha fatto, dagli spot pubblicitari ai film.

Non ho mai lavorato con qualcuno per così tanto tempo, significa che abbiamo un linguaggio comune. Amo il fatto che Michael si aspetti molto da me. Capisce anche la danza, e mi sento davvero fortunata a lavorare con qualcuno che vuole mettere molta danza nel cinema. È un sogno che si avvera".

Griffin attualmente è la coreografa di Robbie Williams e ha lavorato con lui costantemente negli ultimi dieci anni, incluso il suo ultimo tour in arene e stadi. "Rob è stato fantastico fin dal primo giorno, quando abbiamo fatto per la prima volta uno dei suoi video musicali", dice.

Considerando quanto bene Wallen e Griffin conoscano il modo in cui Williams si muove sul palco, sono stati in grado di aiutare Jonno Davies con il suo linguaggio del corpo e hanno scoperto che è uno che impara in fretta. "Lavorare con Jonno è stato fantastico", dice Wallen. "Nel film doveva letteralmente incarnare Rob. Rob è così carismatico e folle sul palco, ma Jonno è stato molto ricettivo e la sua performance è stata davvero carismatica".

Davies ha lavorato instancabilmente per fare le cose per bene, e il viaggio non è stato privo di momenti di umiltà. "Ash e Jen sono state le persone migliori da avere sul set perché quando facevi qualcosa di sbagliato e ti sentivi un idiota assoluto, loro ridevano e non ti sentivi mai a disagio", ricorda Davies. "E poi venivano ad aiutarti. Sono le migliori, quindi essere in grado di eseguire alcune mosse iconiche di Robbie, così come alcune mosse della vecchia scuola dei Take That, è stato fantastico".

Wallen e Griffin erano emozionati di avere l'opportunità di ricreare alcune delle famose coreografie per cui i Take That erano noti nei primi anni '90 e hanno scoperto di non aver bisogno di molta preparazione. "Qualcuno mi ha chiesto com'era fare ricerche sulle movenze di danza degli anni '90 per le sequenze dei Take That, ma in realtà non ne ho avuto bisogno perché ero una ballerina negli anni '90", ride Wallen. "Conoscevo già quegli stili ed ero stata fan dei Take That ed ero andata a uno dei loro grandi concerti con gli stessi costumi di 'Relight My Fire'. Quindi ci siamo concentrati di più su come si muovevano".

"Si trattava di prendere ciò che il loro coreografo Kim Gavin aveva fatto negli anni '90 con i ragazzi e trovare l'essenza dei passi, rendendoli nuovi e attuali perché erano così iconici", concorda Griffin. "Sarebbe stato assurdo cambiare qualcosa di così iconico".

Wallen e Griffin hanno lavorato a stretto contatto con gli attori che interpretavano i Take That e ne sono rimaste molto colpite. "I ragazzi sono stati fantastici", dice entusiasta Wallen. I ragazzi sono arrivati tutti a *Better Man* con una precedente esperienza di danza, quindi la sfida più grande è stata quella di farli ballare in modo diverso da se stessi. "È piuttosto difficile per un ballerino incarnare il modo di muoversi di qualcun altro", nota Griffin. "Perciò quando siamo finalmente arrivati alle esibizioni sul palco volevo piangere perché ci hanno resi tutti così orgogliosi. Ci hanno messo così tanto cuore. E oltre alla danza, hanno dovuto affrontare anche tutti gli altri elementi complessi, lavorando con le mdp e avendo 25.000 persone che guardavano. Abbiamo trascorso mesi a provare insieme ai ragazzi e hanno formato un gruppo molto coeso".

Una delle sequenze di danza più impressionanti del film è "She's the One", che documenta il momento romantico in cui Williams viene presentato per la prima volta a Nicole Appleton e i due si innamorano mentre ballano a bordo di uno yacht illuminato dalle stelle. Tuttavia, questo splendido numero prende presto una piega commovente, poiché è intervallato da un montaggio di momenti futuri della loro relazione che sono molto toccanti.

Non era una danza facile da padroneggiare, con complessi sollevamenti e pas de deux. Gracey ammette di aver scelto Raechelle Banno solo per la sua performance drammatica, ricordandosi solo dopo che doveva saper ballare. "In preda al panico, ricordo di averle chiesto: 'Sai ballare, vero?' E lei ha risposto: 'Sì, ho fatto danza classica da bambina.' E ho pensato: 'Beh, è quello che dicono tutte le bambine!' Ma è andata in studio con Ashley e lei mi ha detto: 'Sa *davvero* ballare.' È fenomenale. È stata una vera fortuna che si muovesse in quel modo, per via delle esigenze di un numero come 'She's the One.' Avevamo bisogno di qualcuno che sapesse davvero fare quel tipo di performance, che ti facesse innamorare di lei e ti spezzasse il cuore."

"Raechelle ha reso le nostre vite e questo numero molto più semplici", dice Wallen. "Era fantastica mentre lo faceva". Aggiunge Griffin, "Inoltre, non aveva ego e ha dato il 100%. È stato un vero dono".

Banno descrive la danza come il primo sbocco creativo che ha trovato e che le ha permesso di esprimersi, ma ammette che erano passati molti anni dall'ultima volta che aveva tentato qualcosa di simile a ciò che le veniva chiesto in *Better Man*. "Quando si è presentata questa opportunità, non sapevo che non solo avrei dovuto ballare per il ruolo, ma che avrei dovuto eseguire il numero più spettacolare che abbiate mai visto!" ricorda. "Inoltre, non avevo mai ballato con un partner del genere prima, ed è un processo mentale diverso. Ma è stata l'esperienza più magica eseguire 'She's the One'. Non è stato difficile perdersi in essa grazie alla musica, alla scenografia e alla coreografia. Tutto quello che dovevo fare era seguirla."

IL DESIGN DI BETTERMAN

Il direttore della fotografia Erik Wilson, celebrato per il suo lavoro in *Paddington 1 e 2*, è colui che ha preso il timone della narrazione visiva di *Better Man*. *Wilson* ha portato sia abilità tecnica che un occhio poetico al film, assicurando una visione organica e coesa per il look del progetto. "Michael Gracey consente a tutti i suoi collaboratori di elaborare idee e di incorporarle nella visione del film", spiega Wilson del perché gli piace lavorare con il regista.

Wilson ha scelto di girare con Alexa Mini LF, Gecko Cam Vintage 66, Sigma Classic e Petzval 58mm, puntando a un look molto naturalistico e documentaristico per il film. "Abbiamo mantenuto un'impostazione basata sulla realtà per la maggior parte delle sequenze, ma con l'aggiunta del tipo effettivo di illuminazione del palco che sarebbe stata presente nelle sequenze delle performance live", spiega Wilson. "Quasi tutto il film è fortemente basato su illuminazione naturale, esistente o tradizionale. Wētā Digital è stato il team di VFX più collaborativo che potessimo avere e ci siamo divertiti molto a vedere fino a che punto potevamo spingere le immagini che avevano, per poi inserire il personaggio VFX".

Per la scenografia del film, Joel Chang era entusiasta di unirsi al progetto, avendo lavorato con Gracey per oltre un decennio in vari ruoli nel reparto artistico. *Better Man* segna la sua prima volta come scenografo. "Michael e io ci scambiamo molte idee con le altre persone coinvolte, e poi continuiamo a costruire su quelle", dice Chang della sua collaborazione con Gracey. "Lui lavora sempre per migliorare un'idea e non c'è ego, quindi c'è fiducia e apertura nelle conversazioni. Ci nutriamo spesso delle idee reciproche, ed è sempre un processo divertente".

"È stato un privilegio vedere Joel guidare il dipartimento con piena libertà creativa", afferma Gracey osservando l'evoluzione del designer. "A differenza di altri progetti, le nostre prime discussioni su questo film sono state completamente disinibite, nessuna idea era troppo folle o prematuramente scartata, il che ci ha permesso di esplorare concetti audaci senza sentirci creativamente limitati. Una delle cose che apprezzo di più della collaborazione con Joel è la natura organica del suo processo creativo, che risale sempre ai suoi schizzi iniziali. C'è una scioltezza e una spontaneità ipnotizzanti nei suoi disegni che a volte invitano a interpretazioni errate, ed è lì che risiede la magia della nostra collaborazione: quelle interpretazioni inaspettate spesso innescano nuove idee e direzioni. Joel porta apertura e curiosità in ogni progetto, il che consente alla nostra partnership di prosperare e ogni nuovo mondo evolve nella sua forma migliore, facendo sì che ogni film sembri un'esperienza davvero unica e dinamica. Joel ha sempre svolto un ruolo chiave nel dare forma al tono visivo dei miei progetti, ma in questo film non potrei essere più orgoglioso o colpito da ciò che ha portato in vita".

Un altro elemento che differiva dalle loro precedenti collaborazioni era partire da registrazioni vocali prima che la sceneggiatura fosse finalizzata. "Michael mi ha coinvolto nel processo fin dall'inizio", dice Chang. "Abbiamo iniziato osservando idee visive e momenti surreali basati sulle conversazioni che Michael e Rob avevano registrato mentre la storia stava ancora nascendo e si stava evolvendo. Molti degli eventi reali nella vita di Rob sembravano così irreali che abbiamo dovuto trovare un modo per eguagliare quel tipo di spettacolarità".

Gracey nota di essere stato influenzato dalla "poesia nella follia" del lavoro del regista Terry Gilliam quando si è prefissato di rappresentare visivamente i meccanismi interni della mente di Williams. "L'immaginazione di Terry Gilliam, specialmente in *The Fisher King*, intreccia in modo impeccabile la fantasia nella realtà, creando un mondo che sembra sia magico che concreto", spiega Gracey. "Nelle mie prime conversazioni con Joel, siamo stati ispirati da questo approccio e ci siamo concentrati per catturare un equilibrio simile: spettacolo fondato sulla realtà, dove gli elementi fantasy emergono naturalmente senza transizioni stridenti. Volevamo che il pubblico si muovesse fluidamente tra questi regni, senza mai mettere in discussione il cambiamento, assicurandoci che il nuovo ambiente sembrasse credibile e parte integrante dell'esperienza di Rob".

E poiché si tratta di un film biografico, si copre molto terreno, passa molto tempo e si visitano molte location diverse, e queste location disparate devono sembrare tutte girate nel Regno Unito e in Francia, nonostante le riprese siano state effettuate a Melbourne. Il team creativo ha fatto di tutto per realizzare la sua visione, dal ricreare la prima infanzia di Williams a Stoke-on-Trent nei teatri di posa e in varie location di Melbourne, alla trasformazione del centro di Melbourne nei locali gay degli anni '80 di Londra, alle riprese di maestose ville

londinesi nella campagna di Victoria. Hanno persino riadattato una casa di riposo per preti per trasformarla in un club privato per soci di Londra. Tuttavia, nessuna delle sfide è stata grande quanto costruire un super yacht nel Teatro 6 dei Docklands Studios per una festa di Capodanno ambientata nel sud della Francia. La sola sequenza dello yacht ha richiesto l'instancabile dedizione del reparto artistico, che ha lavorato 24 ore su 24 per costruire e allestire il set durante le ultime otto settimane di riprese, culminando nella spettacolare sequenza di danza di "She's the One".

"Per i set, abbiamo investito molto tempo nel replicare specifiche location del mondo reale in studio, che sono state poi integrate all'interno di riprese reali di Stoke-on-Trent", racconta Gracey. "Le cuciture digitali per ciascuno di quei momenti sono realizzate alla perfezione. Per funzionare, la combinazione di design fisico e digitale doveva apparire invisibile, fondendo dettagli tangibili con miglioramenti digitali per dare vita alla visione".

Data la grande personalità di Williams, Chang dice che inizialmente avevano pensato a degli interni massimalisti per il design, ma in breve tempo hanno cominciato a spogliare tutto per garantire che il film sembrasse grintoso e reale ogni volta che era possibile. Come spiega Chang. "Abbiamo usato lo spazio allo stesso modo, per la maggior parte del film abbiamo fatto uno sforzo consapevole per trattenere lo spazio e scegliere quando avremmo dovuto aprirlo".

E poiché una parte sostanziale della storia del film si svolge negli anni '90, è stata fatta molta ricerca per garantire che il lasso di tempo fosse catturato in modo autentico. "La cosa orribile è che tutti noi pensiamo che gli anni '90 siano stati circa 10 anni fa", ride Gracey. "Ma sfortunatamente, è stato molto tempo fa! Quindi siamo tornati indietro e abbiamo guardato filmati, riferimenti e foto, e questo ha avuto un ruolo importante nel modo in cui abbiamo progettato e rappresentato quei momenti nel film, persino nella gradazione del colore e nella palette che avevano negli anni '90, che è così diversa da quella di oggi. Ogni scena aveva il suo tabellone dedicato con i riferimenti alla scenografia, ai costumi, alle acconciature, al cast, a tutti i possibili criteri, un sistema che Joel e io abbiamo adattato dall'approccio di Nathan Crowley in *The Greatest Showman*. I tabelloni erano un metodo prezioso e questa pianificazione e comunicazione meticolosa garantiva che ogni dettaglio fosse autentico e coeso".

Per i fan dalla vista acuta dell'artista, c'è anche molto da scoprire in ogni singolo fotogramma quando si guarda il film. "Rob ci ha inviato delle vecchie foto di famiglia fantastiche e abbiamo cercato di incorporare tutto ciò che potevamo nella sua casa di famiglia e nei suoi spazi personali", racconta Chang. "Ci siamo anche assicurati di sostituire tutto ciò che mostrava il vero Robbie umano con la scimmia Robbie. Abbiamo quasi perso una o due foto di famiglia, ma speriamo di averglieste restituite tutte! C'è anche un bel cameo dell'umano Jonno Davies da qualche parte nel film".

Gracey aggiunge: "I fan possono aspettarsi di scoprire una quantità di Easter Egg, soprattutto perché Rob sfoggia parecchi look iconici. Abbiamo intrecciato riferimenti in tutto il film, anche se la maggior parte si trova durante il numero musicale di "Rock DJ" a Regent Street, al Quartier generale del Fan Club e al concerto di Knebworth. Viene

anche ricreato il famigerato video musicale "Do What You Like" da qualche parte nel film. Sono emozionato che i fan scoprano questi dettagli, soprattutto perché sono progettati per deliziarli e invogliarli a vedere il film più volte".

Anche la costumista Cappi Ireland ha avuto il suo bel da fare: oltre al cast, aveva centinaia di costumi su cui collaborare con Wētā FX per il look di Williams. "Cappi è una costumista appassionata e si è assicurata che i dettagli degli anni '90 fossero impeccabili", afferma entusiasta il produttore Paul Currie. "I costumi degli anni '90 sono estremamente realistici, ma con un tocco contemporaneo. Ciò che è stato incredibile è che tutti i costumi di Robbie sono stati replicati digitalmente da Wētā. Anche tutti i costumi di Robbie sembravano reali, vissuti e completamente organici rispetto a quel mondo".

"Non avevo mai lavorato con Cappi prima, ma sono rimasto sbalordito da tutto ciò che ha apportato al design dei costumi", concorda Gracey. "Lei e il suo team hanno dimostrato una dedizione e un entusiasmo senza pari, realizzando dei costumi estremamente dettagliati a mano, anche se alla fine sarebbero stati resi digitalmente. La sua simpatia e il suo senso di nostalgia hanno infuso nel reparto una nuova energia. Avere un modello 3D della scimmia ci ha anche dato questo lusso unico di testare ogni outfit in modi che di solito non sono possibili in altri film. Ho adorato lavorare con lei".

La costumista ha iniziato abbozzando tutti i look per Williams e, poiché era un'esperta di effetti visivi, ha deciso che l'approccio migliore era illustrare assolutamente tutto. "C'erano centinaia di look", afferma Cappi. "Direi che il crossover di design fisico e digitale è stato impeccabile. Guardando la tuta in pelle di Robbie non diresti che è un effetto visivo. È incredibile! Dovevamo essere in grado di fornire gli articoli di abbigliamento fisici per facilitare il procedimento, quindi Michael è persino riuscito a prendere in prestito una camicia vintage di Gaultier dagli archivi di New York per scansionarla, così abbiamo potuto vedere come il tessuto si muoveva e si adattava a un corpo nella vita reale".

"Cappi e io prima discutevamo e realizzavamo digitalmente gli abiti ideali per ogni scena, assicurandoci che corrispondessero alla nostra visione e al tono della scena", spiega Gracey. "Poi, più avanti, collaboravo con Wētā per assicurarci che catturassero digitalmente il movimento e la consistenza giusti dei capi fisici. Tenevamo persino d'occhio la distribuzione del sudore per assicurarci che salisse correttamente e che risultasse tangibile".

Oltre a lavorare nei teatri di posa per garantire la motion capture ogni giorno, Wētā aveva anche un team in una location secondaria con una cabina fotografica e cabine di cyber scan per assicurarsi di poter fare riferimento a tutti i singoli elementi fisici. "Essenzialmente catturavano tutti gli oggetti di scena e i costumi degli attori che passavano attraverso queste diverse cabine", spiega il produttore degli effetti visivi Andy Taylor. "Hanno lavorato insieme al reparto costumi, e con oggetti di scena e decorazioni del set per coordinare la scansione di centinaia di elementi". Ciò ha permesso al team degli effetti di rivedere quei dati in qualsiasi momento durante la post-produzione per essere in grado di ricreare qualsiasi cosa di cui potessero aver bisogno, che si trattasse del pettine di Peter Conway o del divano nella casa di Robbie.

Ireland ha esaminato attentamente tutte le immagini di Williams da quando era un ragazzo a oggi e ha fatto ricerche su tutte le epoche e gli stili. "Il co-sceneggiatore Oliver Cole aveva accumulato un'enorme quantità di riferimenti con le sue ricerche, quindi anche questo è stato molto utile", afferma Ireland. "Lui e io abbiamo lavorato molto insieme e abbiamo creato alcuni look classici e iconici per Robbie e altri personaggi".

"E Rob è stata una grande risorsa durante il processo di ricerca ed è stato molto generoso con le immagini e i ricordi che ha potuto condividere", aggiunge Gracey. "Spesso gli ponevamo delle domande e lui forniva preziosi spunti, facendoci sapere cosa sembrava accurato e dove non riusciva a ricordare i dettagli. Ha contribuito a prendere certe decisioni creative rispetto all'autenticità di ogni dettaglio, consentendoci al contempo la flessibilità di colmare le lacune laddove necessario".

Replicare alcuni dei look specifici dei Take That e Williams è stato uno dei punti salienti del lavoro per la scena in Irlanda. "Abbiamo fatto un lavoro talmente ottimo nel ricreare Knebworth che alcuni membri del team di Robbie hanno pensato che si trattasse di riprese vere", afferma. "Abbiamo ricreato l'atmosfera dell'epoca e i look che erano dei tributi alla moda del tempo, inclusi i look iconici degli stilisti degli anni '90. Alcuni dei look di Nicole Appleton sono stati realizzati in questo modo, in particolare il suo abito sullo yacht. Questo abito è stato un'impresa di design e ingegneria per il mio team".

ROBBIE WILLIAMS SOTTO UNA NUOVA LUCE

Better Man rappresenta un approccio completamente originale, audace e innovativo al genere biografico musicale. E il suo successo è dipeso da un personaggio centrale sufficientemente stilizzato da distinguersi dagli altri personaggi, ma dotato di sufficiente umanità da integrarsi senza problemi in un'ambientazione live-action altrimenti realistica. È un'impresa cinematografica miracolosa che raggiunge il perfetto equilibrio tra immagini cinematografiche ipnotizzanti e la realtà concreta della vita di un uomo con tutti i suoi alti e bassi.

"Questo è un resoconto molto onesto della vita di Robbie Williams", afferma Gracey. "E ci sono cose che la gente non saprà. Quindi, da questo punto di vista, è molto soddisfacente condividere un resoconto così crudo dell'ascesa alla fama di qualcuno. Ma per me, è forse ancora più emozionante che il pubblico che non conosce Robbie Williams lo conoscerà per la prima volta. Se conosci le canzoni, è un film in cui canticchierai a ritmo di musica e sarà molto soddisfacente. Ma se non conosci la musica e la senti per la prima volta all'interno di questa narrazione, allora assocerai sempre queste canzoni a queste immagini. Spero che l'impronta sia così forte che le persone non saranno mai in grado di ascoltare di nuovo la canzone senza ripensare a quei momenti".

E così, mentre Gracey e il resto del team creativo si preparano a far uscire nel mondo questa incredibile opera d'amore, il regista dice che il pubblico dovrebbe aspettarsi anche tutto ciò che accompagna uno spettacolo

musicale epico, con numeri di canto e ballo mai visti prima prendere vita in questo modo. "Voglio che le persone sentano la gioia e l'eccitazione e quanto siano straordinari quei momenti, ma voglio anche che sperimentino la disperazione, il dolore e la tristezza che fanno parte di questo viaggio perché fanno parte di tutte le nostre vite", dice Gracey. "E una delle gioie nel creare questi numeri è che c'è così tanto sullo schermo che in realtà non riesci a vedere tutto in una sola visione, quindi c'è il desiderio di tornare a vederlo. Abbiamo una musica incredibile, una narrazione incredibile di Rob e abbiamo una tecnologia che solo ora è in grado di realizzare ciò che volevamo fare. È un momento nel tempo in cui tutte queste cose si sono unite ed è ciò che rende *Better Man* così speciale".

Davies pensa che sia esattamente per questo che il pubblico rimarrà con il fiato sospeso mentre viene trasportato in questo viaggio travolgente, emozionante ed euforico. "Penso anche che la gente canterà a squarciagola i testi di Robbie Williams per le successive tre settimane dopo aver visto il film", dice l'attore. "E spero di vedere di nuovo Robbie in cima alle classifiche, dove è giusto che stia".

Per quanto riguarda il performer di per sé, Williams suggerisce che quando il pubblico vedrà il film, potrebbe iniziare a vederlo sotto una nuova luce. "Perché le persone potrebbero pensare di sapere come andavano le cose, ma non lo sanno", conclude. "Voglio che le persone si sentano emotivamente connesse a ciò che hanno appena visto. Voglio che le persone escano dal cinema o spengano la TV pensando che ne valesse assolutamente la pena. Questo film è stato un'enorme svolta per me, per Michael Gracey, per il cast, per tutti. È un sogno enorme. E se diventasse il tessuto della vita della cultura pop delle persone, sarebbe meraviglioso. Se potessi sognare così in grande".

INFORMAZIONI SUL CAST

ROBBIE WILLIAMS ("Robbie Williams") è uno dei maggiori artisti musicali pluripremiati al mondo con sei dei 100 album più venduti nella storia britannica, l'enorme numero di 80 milioni di album venduti in tutto il mondo, 14 singoli al numero 1 e la cifra record di 18 BRIT Awards, più di qualsiasi altro artista. Si è assicurato il suo 14° album al numero 1 nel Regno Unito nel 2022 con "XXV", battendo il record per l'artista solista con il maggior numero di album al numero 1 nel Regno Unito. Il totale dei suoi album in vetta alle classifiche nel Regno Unito, tra quelli da solista e i dischi pubblicati con i Take That, ora ammonta a 19. Questo lo colloca tra i primi due artisti di tutti i tempi con il maggior numero di numeri 1 nel loro catalogo.

A novembre del 2023, Netflix ha rilasciato l'attesissima serie di documentari in quattro parti di Robbie, intitolata "Robbie Williams". Diretta da Joe Pearlman, la serie mostra Robbie che ripercorre la sua carriera e riflette sul tempo trascorso sotto i riflettori. Il documentario ha avuto un enorme successo in tutto il mondo, raggiungendo il primo posto su Netflix in 22 paesi diversi e la Top 10 in 48 nazioni. La serie ha avuto ben 5,5 milioni di visualizzazioni in un solo mese dall'uscita.

JONNO DAVIES ("Robbie Williams") sta attualmente girando il prossimo film di Peter Greenaway intitolato *Lucca Mortis* con Dustin Hoffman e Helen Hunt. Sta anche girando la serie TV "Gandhi", con Pratik Gandhi. È il protagonista 'Robbie' nel film *Better Ma*, diretto da Michael Gracey (*The Greatest Showman*), il film è stato appena venduto alla Paramount Pictures, segnando il più grande accordo nordamericano per un film indipendente da anni. Jonno è stato anche un personaggio fisso per un anno nella serie di successo di Amazon di Jordan Peele "Hunters", dove recita al fianco di Al Pacino. Tra i lungometraggi di cui è stato interprete, ha collaborato con i registi Gurinda Chadha in *Blinded by the Light* per New Line Cinema / Warner Bros. e Matthew Vaughn in *Kingsman: The Secret Service* per Twentieth Century Fox / Marv Films. A teatro, Jonno ha ricevuto recensioni entusiastiche sia a New York che a Londra per aver interpretato "Alex DeLarge" in *Arancia meccanica*, con il New York Times che ha nominato Jonno come uno dei "nomi di spicco di domani" e l'Hollywood Reporter che ha scritto "è così carismatico fisicamente che non riesci a staccargli gli occhi di dosso". Jonno è stato anche diretto da Declan Donnellan nella produzione del West End di *Shakespeare in Love*.

STEVE PEMBERTON ("Peter") è il pluripremiato co-creatore e star di "The League of Gentlemen" e "Inside No. 9". Attualmente recita nella nona e ultima stagione di "Inside No. 9" per la BBC. Più avanti quest'anno Steve porterà lo spettacolo sul palco con *Inside No.9: Stage/Fright*.

Steve ha appena terminato le riprese della serie ITV, "Missing You" e della serie della BBC, "The Cleaner". In ambito teatrale Steve è apparso in *The Pillowman di Matthew Dunster* al teatro Duke of York's con Lily Allen. Altri crediti

sullo schermo includono; "Alma's Not Normal" S2 (BBC), "Meet the Richardsons" (BBC), "Good Omens" (Amazon), "Killing Eve" (BBC), "Britannia" (Amazon) e "Happy Valley" (Netflix) solo per citarne alcuni.

ALISON STEADMAN ("Betty"), una figura venerata del teatro e del cinema britannico, vanta una carriera caratterizzata da performance iconiche e consensi della critica. Rinomata per le sue collaborazioni con il regista Mike Leigh, le performance di Steadman in *Nuts in May*, *Abigail's Party* e *Life Is Sweet* mettono in mostra il suo ineguagliabile talento come attrice caratterista. La sua vasta filmografia include collaborazioni con Michael Apted, Mark Herman e Terry Gilliam, insieme a celebri performance in *Shirley Valentine*, *P'Tang Yang Kipperbang* e *Wilt*. I crediti televisivi di Steadman, tra cui "Gavin & Stacey", "The Singing Detective", *23 Walks*, "Pride & Prejudice" e "Here We Go" le hanno fatto guadagnare nomination ai BAFTA® e l'US National Society of Film Critics Award. Riconosciuta con un Olivier Award e nominata OBE, i contributi di Steadman alle arti continuano a ispirare il pubblico di tutto il mondo.

KATE MULVANY ("Janet") è un'attrice, drammaturga e sceneggiatrice pluripremiata, con una brillante carriera che spazia tra teatro e tv. Le diverse interpretazioni di Mulvany includono la suora spia Sister Harriet nell'acclamata serie Prime "Hunters" con Al Pacino, la produttrice discografica Marion Keisker in *Elvis di Baz Luhrmann*, l'assassina Kate Lawson in "The Twelve" di Foxtel e la sua celebre interpretazione teatrale in Riccardo III per il Bell Shakespeare. Kate è anche una rinomata drammaturga le cui opere sono rappresentate in tutto il mondo. Premiata con una Medal of the Order of Australia per il suo contributo alle arti, nonché con una laurea honoris causa dalla Curtin University, l'impatto di Mulvany sul teatro e sullo schermo australiano è incommensurabile.

INFORMAZIONI SUI FILMAKER

MICHAEL GRACEY (Regista / Co-sceneggiatore / Produttore)

Michael Gracey è un rinomato regista australiano con un'esperienza impressionante in effetti visivi, produzione musicale e pubblicità. Ha debuttato come regista cinematografico con *THE GREATEST SHOWMAN* della Fox, con Hugh Jackman, Zac Efron e Zendaya. Il successo natalizio è diventato uno dei musical live-action con il maggior incasso di tutti i tempi, guadagnandosi un Golden Globe e una nomination all'Oscar. La sua colonna sonora originale ha ottenuto un doppio disco di platino ed è stato l'album più venduto del 2018. Nel 2019, Gracey è stato produttore esecutivo del film biografico di Elton John della Paramount, *ROCKETMAN*, con Taron Egerton, prima di dirigere e produrre il documentario musicale di Amazon, *P!NK: ALL I KNOW SO FAR* nel 2021. Attualmente ha in programma di dirigere l'adattamento della Paramount del bestseller per bambini, *Nevermoor*, e di produrre e dirigere un musical basato sulla vita di Luciano Pavarotti per il West End. Gracey ha iniziato la sua carriera nel mondo degli spot pubblicitari e dei video musicali, ottenendo consensi per campagne innovative e virali come "Roller Babies" di Evian e il flashmob "Dance" di T-Mobile. Ha proseguito con il suo lavoro in ambito pubblicitario con notevoli collaborazioni con McDonalds, Samsung e con Lindt per il Super Bowl.